

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LVII
n. 3

SCHEMA DELLA DECISIONE DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2011-2013

(Articoli 7, comma 2, lettera b), e 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196)

**Presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri
(BERLUSCONI)**

**e dal Ministro dell'economia e delle finanze
(TREMONTI)**

Trasmesso alla Presidenza il 30 settembre 2010

PAGINA BIANCA

PREMESSA

1. *Per le ragioni che saranno esposte appena qui di seguito, questo documento ("Decisione di finanza pubblica") è insieme il primo e l'ultimo del suo genere.*
Il primo, perché la legge che lo prevede è entrata in vigore appena l'anno scorso.
L'ultimo, perché già nelle prossime settimane è destinato ad essere sostituito da un diverso e più articolato apparato di documentazione di matrice europea.
Tutto ciò nei termini esposti qui di seguito più in dettaglio.

2. *La legge di riforma della contabilità pubblica (Legge 31 dicembre 2009, n. 196) ha da una parte messo in sistema una prassi sperimentale iniziata da questo Governo già nel giugno 2008; dall'altra parte ha innovato tanto lo schema delle decisioni di bilancio, quanto il relativo ciclo programmatico.*
In particolare, le novità essenziali introdotte con la riforma sono le seguenti:
 - a) *è stata posticipata la data di presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria (il vecchio "DPEF"), modificandone tanto il contenuto quanto la denominazione (ora schema di "Decisione di finanza pubblica"), posticipazione prevista per avvicinare e/o allineare la "Decisione di finanza pubblica" alla data di presentazione al Parlamento dei disegni di legge di bilancio e di stabilità (questa la nuova denominazione prevista ora per la vecchia "Legge finanziaria").*
Il motivo del più stretto collegamento temporale tra i due strumenti (lo strumento programmatico; lo strumento di decisione della manovra di finanza pubblica) deriva in specie dalla constatazione che, in quasi tutti i più recenti esercizi finanziari, si è dovuto procedere ad aggiornare il Documento di programmazione, per tenere conto delle novità sistematicamente intervenute nel segmento di tempo intercorrente tra l'approvazione parlamentare del "DPEF" e la presentazione di bilancio e finanziaria, con la conseguente necessità di variare gli obiettivi e, ancora più spesso, l'entità stessa delle manovre annuali;
 - b) *è stata prevista per legge e non più solo per prassi la triennializzazione della manovra. Ciò non solo e non tanto per evitare decisioni contraddittorie di anno in anno, quanto e soprattutto per definire ab initio una proiezione pluriennale di stabilità e di sicurezza delle finanze pubbliche. Tutto ciò sia per garantire l'Unione europea circa le reali e costanti intenzioni del nostro paese, sia per offrire ai mercati un parametro di giudizio più ampio, utile per operare una analisi sufficientemente ponderata sul medio termine.*

3. *In questo nuovo sistema legislativo, nel contesto di una crisi drammatica come quella di primavera, innescata dal caso della Grecia, nell'interesse del Paese il Governo ha ritenuto di dover anticipare all'inizio dell'estate senza attendere l'autunno, la manovra triennale di finanza pubblica 2011-2013.*
In questi termini il Decreto-legge n. 78 (convertito nella Legge n. 122 del corrente anno) ha consentito di mettere in sicurezza i conti pubblici e di tracciare una linea di rientro per deficit e debito accettata in sede europea.
Questa azione di governo è stata ed è in linea (i) tanto con gli impegni politici indicati per il 2010 nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF), presentata in Parlamento il 6

maggio scorso, (ii) quanto con la "Raccomandazione" definita per l'Italia nell'ambito della procedura europea di disavanzo eccessivo.

Di riflesso questo Documento da una parte recepisce tutti gli effetti del citato provvedimento d'urgenza n. 78, dall'altra parte conferma gli obiettivi indicati della RUEF, a dimostrazione della continuità insieme programmatica ed attuativa dell'azione di governo.

Su queste basi sarà possibile giungere alla presentazione di una legge di stabilità sostanzialmente "tabellare" e di contenuto assai ristretto, dato che l'anticipazione della manovra ha già assorbito la gamma di variazioni marginali della spesa e delle entrate pubbliche, una gamma che prima veniva invece consuetudinariamente affidata proprio alla legge finanziaria.

Tutto quanto sopra è nell'insieme coerente con la nuova legge di contabilità che — si è notato sopra — prevede una legge di stabilità molto più sintetica rispetto all'originaria legge finanziaria.

Nella lettera e nello spirito della riforma, l'aver concentrato la legge di stabilità in poche tabelle, e nella quantificazione complessiva degli obiettivi di finanza pubblica, serve in specie per produrre l'effetto di indirizzare la discussione del Parlamento sull'essenziale politico, costituito dalla discussione sulle grandi scelte, sulle macro-grandezze della politica economica.

4. A partire dalla seconda metà di maggio dell'anno è stata ed è fortemente accelerata la procedura di riforma della politica economica europea in vista dell'approvazione, già questo autunno, da parte del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo, di una nuova versione del "Patto di stabilità e di crescita".

Assumendo come realistica l'ipotesi che tutto quanto sopra si sviluppi nei tempi e metodi previsti, emergono due essenziali elementi di novità:

- a) la riforma della contabilità pubblica appena introdotta in Italia dovrà già questo autunno essere sostanzialmente riformata e riallineata, per tempi e per metodi, alla novità assoluta costituita dalla "Sessione di bilancio europea";
- b) questo documento ("Decisione di finanza pubblica") è dunque sostanzialmente e politicamente superato.

Non solo perché quanto doveva essere deciso è già stato deciso (in luglio, con la manovra operata con il relativo Decreto-legge).

Soprattutto perché i nuovi documenti politico-contabili europei ("Stability Program"; "National Reform Program"), documenti che dovranno essere scritti e presentati da ciascun Paese prima della fine dell'anno in corso, avranno (hanno) da subito una loro propria centralità politica, assoluta ed assorbente.

Sarà conseguentemente all'interno di questo nuovo schema europeo, e non all'interno dello schema della "Decisione di finanza pubblica", che si concentrerà la discussione sulla nostra politica economica.

INDICE

1. ECONOMIA	<i>Pag.</i>	7
1.1 Congiuntura internazionale	»	7
1.2 Quadro dell'economia italiana	»	10
Riquadro Debito aggregato e debito nazionale lordo	»	19
 2. FINANZA PUBBLICA	»	23
2.1 Quadro di finanza pubblica	»	23
2.2 Elementi di sintesi della manovra	»	45
Riquadro L'azione riformatrice nella pubblica amministrazione	»	50
Riquadro Indebitamento strutturale	»	51
2.3 Debito pubblico	»	53
Riquadro Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico .	»	57
2.4 Il nuovo Piano nazionale di riforma	»	61

INDICE DELLE TAVOLE

Tavola 1.1	Quadro macroeconomico internazionale
Tavola 1.2	Prezzi internazionali
Tavola 1.3	Scostamento delle previsioni per il 2010
Tavola 1.4	Quadro macroeconomico
Tavola 1.5	Andamento dei prezzi nei servizi privati e pubblici
Tavola 2.1	Scostamenti delle previsioni rispetto alla RUEF
Tavola 2.2	Conto economico della PA
Tavola 2.2	Conto economico della PA (in rapporto al PIL)
Tavola 2.2a	Conto economico delle Amministrazioni Centrali
Tavola 2.2a	Conto economico delle Amministrazioni Centrali (in rapporto al PIL)
Tavola 2.2b	Conto economico delle Amministrazioni Locali
Tavola 2.2b	Conto economico delle Amministrazioni Locali (in rapporto al PIL)
Tavola 2.2c	Conto economico degli Enti di previdenza e assistenza
Tavola 2.2c	Conto economico degli Enti di previdenza e assistenza (in rapporto al PIL)
Tavola 2.3	Indebitamento al netto delle misure una tantum e degli interessi – articolazione per sottosettori
Tavola 2.4	Conto consolidato di cassa del settore pubblico
Tavola 2.4	Conto consolidato di cassa del settore pubblico (in rapporto al PIL)
Tavola 2.4a	Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni Centrali
Tavola 2.4a	Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni Centrali (in rapporto al PIL)
Tavola 2.4b	Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni Locali
Tavola 2.4b	Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni Locali (in rapporto al PIL)
Tavola 2.4c	Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza e assistenza
Tavola 2.4c	Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza e assistenza (in rapporto al PIL)
Tavola 2.5	Settore statale - saldo di cassa
Tavola 2.6	Risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate e fondi nazionali addizionali
Tavola 2.7	Bilancio dello Stato e saldo netto da finanziare
Tavola 2.8	Effetti del D.L. 78/2010 convertito nella L. 122/2010
Tavola 2.9	Ripartizione delle misure di stabilizzazione per sottosettori
Tavola 2.10	Effetti del D.L. 78/2010 convertito nella L. 122/2010 per settori di intervento
Tavola 2.11	Debito pubblico - articolazione per sottosettori

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1.1	Volume delle esportazioni per area geografica
Figura 1.2	Volume delle esportazioni per settori ATECO 2007
Figura 1.3	Tasso di cambio effettivo reale: confronto internazionale
Figura 1.4	Materie prime – prezzi alla produzione – prezzi al consumo
Figura 2.1	Differenziali di rendimento dei titoli di Stato a 10 anni di alcuni paesi europei rispetto a quelli della Germania (punti base)
Figura 2.2	Evoluzione della curva dei rendimenti sui titoli di Stato

1. ECONOMIA

1.1 CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

Nei primi due trimestri del 2010, l'economia mondiale ha continuato a crescere a un ritmo sostenuto: i) la produzione mondiale è cresciuta rispettivamente del 3,2 per cento e del 2,0 per cento sul periodo precedente, superando il precedente picco raggiunto nel marzo del 2008; ii) il commercio mondiale è aumentato rispettivamente del 5,4 per cento e del 3,4 per cento sul periodo precedente¹. L'inflazione è rimasta sotto controllo anche in virtù dell'elevato grado di capacità produttiva inutilizzata generato dalla crisi. La politica monetaria ha assicurato condizioni accomodanti.

Nei primi due trimestri del 2010, l'economia statunitense è cresciuta, sul periodo precedente, rispettivamente dello 0,9 per cento e dello 0,4 per cento. Nel primo trimestre, il contributo maggiore alla crescita del PIL è stato fornito dalla ricostituzione delle scorte (0,7 punti percentuali) e dai consumi privati (0,3 punti percentuali) mentre, nel secondo trimestre, il contributo maggiore è venuto dagli investimenti fissi (0,5 punti percentuali) e dai consumi privati (0,3 punti percentuali). La disoccupazione (ad agosto 9,6 per cento), sebbene in riduzione rispetto al picco registrato nell'ultima parte del 2009 (a ottobre si collocava al 10,1 per cento), resta elevata e si presume che rimarrà tale nei mesi a venire. La spiegazione può essere ricercata, da un lato, nei livelli minimi di attività in cui si trova il mercato immobiliare statunitense e, dall'altro lato, nel ritorno delle famiglie americane a un maggior risparmio (a luglio scorso il tasso di risparmio netto delle famiglie era al 5,9 per cento rispetto al reddito disponibile, poco al di sotto della media di lungo periodo). La Riserva Federale² ha continuato a sostenere il mercato finanziario e immobiliare sia lasciando immutato il tasso di *policy* (0,0-0,25 per cento) sia riservandosi di adottare in futuro, ove necessario, le seguenti azioni: i) acquisto di ulteriori titoli pubblici a lungo termine³; ii) comunicazione più esplicita degli obiettivi della banca centrale; iii) riduzione del rendimento delle somme depositate presso la Riserva Federale, in modo da incentivare le banche a concedere prestiti a operatori non finanziari.

Nell'area dell'euro, nel secondo trimestre 2010 il PIL è cresciuto, in termini congiunturali, dell'1,0 per cento. I contributi maggiori sono venuti dai consumi privati (0,3 punti percentuali) e dagli investimenti fissi (0,3 punti percentuali). Questo risultato fa seguito a una crescita del PIL nel primo trimestre pari allo 0,3 per cento sul trimestre precedente, a cui aveva principalmente contribuito l'aumento delle scorte (0,8 punti percentuali). La *performance* dell'area nel secondo trimestre è stata trainata dall'eccezionale risultato dell'economia tedesca, che ha registrato un aumento del prodotto del 2,2 per

¹ Fonte: CPB, Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis, <http://www.cpb.nl/eng/>.

² Ben S. Bernanke, Jackson Hole, 27 agosto 2010.

³ Considerando oltre ai titoli del Tesoro a lungo termine, anche quelli delle agenzie governative e *mortgage-backed securities* (MBS) delle agenzie, la Riserva Federale detiene titoli per circa 2.000 miliardi di dollari. Al momento, la Riserva Federale ha interrotto il programma di acquisto di titoli delle agenzie governative e MBS e ha deciso di investire in titoli del Tesoro a lungo termine i rimborsi sui titoli legati al mercato immobiliare.

cento rispetto al trimestre precedente. Tra i diversi paesi dell'area, la ripresa risulta differenziata sia nell'entità sia nelle principali determinanti della crescita del PIL. Il mercato del lavoro permane debole. A luglio, il tasso di disoccupazione è rimasto invariato al 10,0 per cento, con significative differenze tra i singoli paesi⁴. L'inflazione al consumo rimane al di sotto del *trend* di medio-lungo periodo, con un valore dell'1,6 per cento registrato ad agosto. Molti paesi europei hanno annunciato politiche di consolidamento fiscale per assicurare la sostenibilità del debito pubblico, mentre il meccanismo di stabilizzazione finanziaria varato in ambito europeo per un ammontare fino a 500 miliardi di euro⁵, ha permesso il ripristino di condizioni più ordinate sui mercati finanziari. Nella riunione del 2 settembre, la Banca Centrale Europea ha lasciato invariato il tasso di interesse di riferimento all'1,0 per cento, al minimo storico. L'istituto di Francoforte ha altresì confermato che continuerà a garantire liquidità al mercato attraverso operazioni non convenzionali fino a quando ve ne sarà la necessità. Infine, il tasso di cambio dollaro/euro, dopo aver toccato, il 3 dicembre 2009, quota 1,51 ha registrato un costante deprezzamento fino all'8 giugno, quando risultava pari a 1,19. Da allora si è assistito a un nuovo apprezzamento che lo ha portato intorno a quota 1,30.

Nel primo trimestre 2010, il PIL del Giappone è cresciuto in termini congiunturali dell'1,1 per cento. I contributi maggiori sono venuti dalle esportazioni nette (0,6 punti percentuali) e dai consumi privati (0,3 punti percentuali). Nel secondo trimestre la crescita congiunturale del PIL ha subito un rallentamento (0,4 per cento). Anche in questo caso le esportazioni nette hanno dato il contributo maggiore (0,3 punti percentuali). Nei primi sette mesi del 2010 il mercato del lavoro giapponese è rimasto debole. A luglio il tasso di disoccupazione destagionalizzato risultava pari al 5,2 per cento. Nel corso della prima parte dell'anno è continuato il rallentamento del processo deflazionistico iniziato nel 2009. A luglio l'inflazione è stata pari a -0,9 per cento (-2,5 per cento lo scorso ottobre). La Banca del Giappone ha lasciato invariato i tassi di *policy* allo 0,1 per cento e proseguito nella politica di stabilizzazione dei mercati finanziari e di agevolazione del rifinanziamento delle imprese. Il tasso di cambio dello yen rispetto al dollaro, dopo aver toccato a giugno 2007 quota 122,6, ha mostrato un costante apprezzamento che lo ha portato ad agosto scorso a quota 85,3.

Nel corso dei primi sei mesi dell'anno i paesi emergenti hanno mostrato tassi di crescita sostenuti. Nel secondo trimestre 2010, il PIL della Cina è aumentato del 10,3 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2009 (nel primo trimestre il tasso di crescita è stato dell'11,9 per cento). Nello stesso periodo, su base tendenziale, l'India ha registrato un aumento del PIL dell'8,8 per cento (nel primo trimestre la crescita era stata dell'8,6 per cento). Nel secondo trimestre il prodotto del Brasile e della Russia è cresciuto, nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, rispettivamente dell'8,8 per cento e del 5,2 per cento (nel primo trimestre era cresciuto del 9,0 per cento e del 2,9 per cento).

⁴ La banda di oscillazione è compresa tra il 20,3 per cento della Spagna e il 3,8 per cento dell'Austria. Nell'area, il punto di minimo della disoccupazione (pari al 7,2 per cento) è stato raggiunto agli inizi del 2008.

⁵ Ecofin, Bruxelles, 9/10 Maggio 2010.

I dati positivi degli ultimi due trimestri hanno indotto a rivedere al rialzo le stime di crescita per il 2010 rispetto a quanto indicato nella Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica (RUEF 2010) sia per la crescita mondiale, ipotizzata ora pari al 4,4 per cento (3,6 per cento a maggio), sia per il commercio internazionale (al 10,0 per cento dal 5,8 per cento). L'area dei paesi industrializzati è attesa mostrare una crescita del PIL del 2,6 per cento nell'anno in corso. Per l'economia statunitense è stimata una crescita del 2,9 per cento, per l'area dell'euro dell'1,7 per cento e per il Giappone del 2,7 per cento. La ripresa è attesa consolidarsi nel 2011, anno in cui la crescita mondiale è prevista attestarsi al 4,0 per cento e il commercio internazionale è atteso crescere del 6,5 per cento. Il prossimo anno, la crescita del PIL risulterebbe pari al 2,5 per cento negli Stati Uniti, all'1,6 per cento nell'area dell'euro, al 2,0 per cento in Giappone. Per il 2012 e il 2013 la crescita mondiale è stimata rispettivamente al 4,2 e al 4,3 per cento, mentre il commercio internazionale è previsto aumentare del 7,0 per cento per anno. Le quotazioni del petrolio sono proiettate in media intorno ai 75 dollari al barile nel triennio 2011-2013.

Per i prossimi anni, i rischi per l'economia mondiale provengono in primo luogo da un'uscita troppo rapida dalle eccezionali misure di politica fiscale e monetaria adottate in ambito internazionale. Coniugare la stabilità delle finanze pubbliche, dei mercati finanziari e dei prezzi con la necessità di non deprimere la ripresa economica resta la sfida maggiore per le economie mondiali nei prossimi due-tre anni. Rimane inoltre incertezza sugli effetti permanenti della crisi sul tasso di crescita e sui livelli del PIL potenziale.

TAVOLA 1.1: QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE (variazioni percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013
PIL					
Paesi industrializzati	-3,2	2,6	2,3	2,4	2,4
Stati Uniti	-2,4	2,9	2,5	2,5	2,5
Giappone	-5,2	2,7	2,0	1,8	1,7
UEM	-4,1	1,7	1,6	2,0	2,1
Francia	-2,6	1,6	1,8	1,9	2,1
Germania	-4,9	3,4	2,0	1,9	1,8
Regno Unito	-4,9	1,7	2,0	2,3	2,3
Spagna	-3,6	-0,3	0,9	1,7	1,7
Mondo escluso UE	0,2	5,2	4,7	4,8	4,9
Mondo	-0,8	4,4	4,0	4,2	4,3
Commercio mondiale	-11,0	10,0	6,5	7,0	7,0

Fonte: Elaborazione su dati OCSE, Commissione Europea, FMI.

TAVOLA 1.2: PREZZI INTERNAZIONALI (variazioni percentuali ove non diversamente indicato)

	2009	2010	2011	2012	2013
petrolio FOB (dollari/barile)	61,7	76,4	75,1	75,1	75,1
materie prime non energetiche	-19,5	5,7	-0,1	0,0	0,0
manufatti	-9,3	5,3	1,6	1,8	1,8

Nota: prezzi espressi in dollari.

1.2 QUADRO DELL'ECONOMIA ITALIANA

Domanda interna

In linea con la ripresa dell'economia mondiale, manifestatasi a partire dalla fine del 2009, va consolidandosi anche in Italia la crescita economica. Nel primo trimestre dell'anno, il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,4 per cento sul periodo precedente. La crescita ha subito una lieve accelerazione nel secondo trimestre (0,5 per cento rispetto al trimestre precedente). La ripresa è stata trainata dalla domanda estera netta e dall'accumulo di capitale fisso, che tipicamente tendono ad anticipare le altre componenti della crescita nella fuoriuscita dell'economia italiana dalle crisi.

Nel secondo trimestre la domanda estera netta ha fornito un contributo congiunturale di 0,6 punti percentuali alla crescita del PIL. Le esportazioni sono state sospinte dalla ripresa del commercio mondiale e dal deprezzamento dell'euro. Le importazioni sono cresciute in misura comparativamente più contenuta. Tra le componenti della domanda interna, gli investimenti fissi hanno fornito il contributo più significativo (0,2 punti percentuali). Rispetto al trimestre precedente, gli investimenti in macchinari sono cresciuti del 3,9 per cento, seguiti da quelli in mezzi di trasporto (2,6 per cento). Gli investimenti in costruzioni, invece, hanno continuato a contrarsi. I consumi delle famiglie sono risultati stazionari, contraddistinti da una crescita della domanda di beni semi-durevoli e non durevoli (cresciuti rispettivamente del 3,8 e dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente) e di servizi (0,4 per cento) e da una contrazione del 6,8 per cento della domanda di beni durevoli. Dopo il sostenuto accumulo di scorte registrato nei due trimestri compresi tra la fine dello scorso anno e l'inizio del 2010, nel secondo trimestre il contributo delle scorte è risultato negativo (-0,5 punti percentuali).

Dal lato dei prezzi, il deflatore del PIL è aumentato dello 0,9 per cento rispetto all'anno precedente; il deflatore dei consumi delle famiglie è cresciuto dell'1,5 per cento per effetto della pressione al rialzo dei prezzi dei beni e servizi importati. Il deflatore delle esportazioni ha continuato ad aumentare.

Gli indicatori più recenti confermano il miglioramento delle condizioni delle imprese, specie quelle manifatturiere, sostenute dal recupero delle esportazioni, della produzione industriale, degli ordinativi, del fatturato e della fiducia. La produzione industriale, dopo aver registrato una rapida espansione nel secondo trimestre (2,0 per cento sul periodo precedente e 7,7 per cento sul periodo corrispondente dell'anno precedente), a luglio ha mostrato un rallentamento (0,1 per cento rispetto al mese precedente e 4,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). D'altra parte, la fiducia delle imprese manifatturiere che a luglio e agosto ha continuato nel percorso di progressivo miglioramento sospinta dal giudizio positivo sugli ordini, fornisce indicazioni in favore di un buon andamento della produzione industriale nei prossimi mesi.

Nel corso dell'estate, tuttavia, sono emersi alcuni segnali di decelerazione degli scambi internazionali e della crescita economica in alcune aree, tra cui gli Stati Uniti. Si pensa che questo possa tradursi in una leggera e temporanea moderazione della crescita anche in Italia a partire dal quarto trimestre di quest'anno.

L'insieme dei fattori menzionati determina, rispetto alle stime contenute nella RUEF pubblicata lo scorso maggio, una revisione al rialzo della crescita attesa per il 2010 di 0,2 punti percentuali, all'1,2 per cento, e una revisione al ribasso di pari entità per il 2011, all'1,3 per cento. Nel biennio 2012-2013, la crescita del PIL si attesterebbe al 2,0 per cento in ciascun anno, andando a ridurre in parte l'ancor ampio *gap* di capacità produttiva inutilizzata.

TAVOLA 1.3: SCOSTAMENTO DELLE PREVISIONI PER IL 2010

	RUEF 2010	DFP 2011-2013
Tasso di crescita del PIL reale	1,0	1,2
Tasso di inflazione (1)	1,4	1,6
Tassi di crescita dell'occupazione (unità di lavoro)	-0,4	-1,5
Tasso di disoccupazione (in % della forza di lavoro)	8,7	8,7
Tasso di occupazione (tasso specifico età 15-64)	57,0	57,1

(1) Deflatore dei consumi privati.

Rispetto a quanto indicato nella RUEF, nel 2010 gli investimenti in macchinari risulterebbero più dinamici grazie all'impatto positivo delle agevolazioni fiscali e della crescita sostenuta delle esportazioni, trainate dal rinnovato vigore del commercio mondiale. La dinamica degli investimenti in macchinari rimarrebbe sostenuta anche nel 2011; nel biennio successivo la crescita di tale componente degli investimenti rimarrebbe in media al di sopra del 3,0 per cento.

Il credito concesso alle imprese risulta ormai da diversi mesi in riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tuttavia i prestiti con scadenza oltre i cinque anni, la componente più rilevante ai fini degli investimenti, hanno continuato a crescere (al 5,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente a luglio) seppur a ritmi meno sostenuti rispetto al periodo precedente alla crisi.

Gli investimenti in costruzioni hanno risentito nella prima parte dell'anno del ciclo negativo che sta interessando il settore. I prezzi delle case, secondo le ultime informazioni disponibili, tendono tuttavia alla stabilizzazione⁶. Alcuni segnali di miglioramento provengono sia dal lato della domanda sia da quello dell'offerta. Nel primo trimestre 2010 le compravendite immobiliari sono tornate ad aumentare rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente (3,4 per cento)⁷, con un incremento più robusto nel comparto residenziale (4,2 per cento). Nel secondo trimestre, la produzione delle costruzioni, dopo sei trimestri di variazioni congiunturali negative, è tornata a registrare una crescita rispetto al periodo precedente (2,5 per cento). Tenuto conto della lunghezza del ciclo che contraddistingue il settore, gli investimenti in costruzioni sono attesi in riduzione anche nel 2010 e permarranno deboli nel 2011. Nel biennio successivo essi sono previsti in aumento in media dell'1,4 per cento. Le prospettive del settore sono più contenute rispetto a quelle indicate nella RUEF.

Nell'anno in corso, rispetto alle stime pubblicate a maggio, l'evoluzione dei consumi delle famiglie risulterebbe leggermente più debole, frenata dall'andamento del

⁶ Fonte: OCSE.

⁷ Dati dell'Agenzia del Territorio.

reddito disponibile. Gli indicatori sulle vendite al dettaglio e sulla fiducia dei consumatori suggeriscono ancora una certa debolezza dei consumi delle famiglie, sebbene a settembre si registri un recupero della fiducia sui livelli dell'aprile scorso. La ripresa dei consumi avverrebbe in misura graduale nel 2011 e si irrobustirebbe nel biennio successivo.

Tenuto conto della dinamica sostenuta degli scambi commerciali nella prima parte dell'anno, si prevede che la domanda estera netta fornisca un contributo positivo nel 2010. Il disavanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti si collocherebbe al 3,6 per cento in rapporto al PIL, in lieve deterioramento rispetto al risultato del 2009. Dopo due anni consecutivi di decumulo, le scorte apporterebbero un contributo positivo alla crescita.

Il mercato del lavoro resterebbe debole. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) da parte delle imprese ha continuato ad essere ampio: da gennaio ad agosto sono state autorizzate circa 826 milioni di ore, di cui circa 250 milioni di cassa integrazione ordinaria, 352 milioni di cassa integrazione straordinaria e 225 milioni di cassa integrazione in deroga. In base alle ore utilizzate, tuttavia, il tiraggio risulta inferiore rispetto al biennio precedente (circa il 50 per cento per il periodo gennaio-aprile).

Nel secondo trimestre l'occupazione misurata in unità *standard* di lavoro (al netto degli occupati in CIG) ha continuato a ridursi rispetto al trimestre precedente (-0,4 per cento) per effetto della diminuzione degli occupati dipendenti (-0,7 per cento). Gli occupati indipendenti sono invece cresciuti dello 0,4 per cento. Il settore più colpito continua ad essere quello dell'industria in senso stretto (-1,6 per cento gli occupati espressi in unità *standard*). Nell'anno in corso l'occupazione misurata in unità a tempo pieno si ridurrebbe dell'1,5 per cento. Il tasso di disoccupazione si collocherebbe all'8,7 per cento nel 2010 e nel 2011 e si ridurrebbe gradualmente per poi attestarsi all'8,4 per cento nel 2013.

Nel 2010 il costo del lavoro per dipendente aumenterebbe del 3,0 per cento. I contratti in vigore alla fine di luglio sono pari a circa il 61 per cento del totale. Fino a tale data è stato rinnovato il 18,3 per cento dei contratti. Per effetto del recupero della produttività, il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) registrerebbe una crescita modesta (0,3 per cento), mentre risulterebbe in calo nel settore dell'industria in senso stretto, più esposto alla concorrenza internazionale; negli anni seguenti la crescita del CLUP resterebbe contenuta. Il deflatore del PIL mostrerebbe un andamento modesto nel 2010 e una crescita lievemente al di sotto del 2,0 per cento negli anni successivi. Il deflatore dei consumi aumenterebbe dell'1,6 per cento nel 2010 e dell'1,9 in media nel triennio successivo.

TAVOLA 1.4: QUADRO MACROECONOMICO (variazioni percentuali salvo ove non diversamente indicato)

	2009	2010	2011	2012	2013
ESOGENE INTERNAZIONALI					
Commercio internazionale	-11,0	10,0	6,5	7,0	7,0
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)	61,7	76,4	75,1	75,1	75,1
Cambio dollaro/euro	1,393	1,303	1,276	1,276	1,276
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
PIL	-5,0	1,2	1,3	2,0	2,0
Importazioni	-14,5	5,9	3,4	3,7	3,7
Consumi finali nazionali	-1,2	0,4	0,6	1,4	1,6
- Spesa delle famiglie residenti	-1,8	0,5	0,8	1,7	1,8
- Spesa della P.A. e I.S.P.	0,6	0,3	-0,1	0,5	1,0
Investimenti fissi lordi	-12,1	2,2	2,5	2,6	2,3
- Macchinari, attrezzature e vari	-16,6	7,5	4,1	3,9	3,0
- Costruzioni	-7,9	-2,5	0,8	1,2	1,5
Esportazioni	-19,1	7,1	4,8	4,8	4,6
<i>p.m. Saldo corrente bil. pag. in % PIL</i>	<i>-3,2</i>	<i>-3,6</i>	<i>-3,2</i>	<i>-2,9</i>	<i>-2,6</i>
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)					
Esportazioni nette	-1,2	0,2	0,3	0,2	0,2
Scorte	-0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-3,5	0,8	0,9	1,7	1,8
PREZZI					
Deflatore importazioni	-6,1	7,5	2,0	1,6	1,5
Deflatore esportazioni	-0,4	4,4	2,9	2,2	1,9
Deflatore PIL	2,1	1,0	1,8	1,9	1,9
PIL nominale	-3,0	2,2	3,1	3,9	3,9
Deflatore consumi	-0,2	1,6	1,8	1,9	1,9
Inflazione (programmata)	0,7	1,5	1,5	1,5	1,5
Indice IPCA al netto energetici importati (**)	1,5	1,3	2,0	1,8	1,7
LAVORO					
Costo del lavoro	2,1	3,0	1,5	1,6	1,6
Produttività (misurata su PIL)	-2,5	2,7	0,6	1,1	1,0
CLUP (misurato su PIL)	4,7	0,3	0,9	0,5	0,6
Occupazione (ULA)	-2,6	-1,5	0,7	0,8	1,0
Tasso di disoccupazione	7,8	8,7	8,7	8,6	8,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,5	57,1	57,3	57,9	58,6
<i>p.m. PIL nominale (val. assoluti milioni €)</i>	<i>1.520.870</i>	<i>1.554.718</i>	<i>1.602.836</i>	<i>1.664.899</i>	<i>1.730.115</i>

(*) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(**) Fonte: ISTAT.

Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 10 settembre 2010.

Le assunzioni sul prezzo del petrolio e sul cambio dollaro-euro si basano sulla media dei 10 giorni lavorativi terminanti l'8 settembre 2010.

PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2000), dati non corretti per i giorni lavorativi.

Commercio con l'estero

Nei primi sette mesi del 2010, gli scambi commerciali dell'Italia hanno mostrato chiari segnali di ripresa, grazie alla rinnovata espansione del commercio mondiale e al deprezzamento dell'euro.

Nel complesso il saldo commerciale è risultato negativo per circa 12,5 miliardi, in peggioramento di circa 11,2 miliardi rispetto al disavanzo registrato nello stesso periodo dell'anno passato (1,3 miliardi). Tale andamento è determinato da una dinamica comparativamente più accentuata delle importazioni (18,9 per cento) rispetto alle esportazioni (12,5 per cento). Dal punto di vista geografico, sono cresciute in misura più significativa le importazioni dai paesi extra-europei rispetto a quelle dai paesi europei (23,2 per cento e 15,6 per cento rispettivamente).

Il saldo con i paesi extra-europei è risultato negativo per circa 10,4 miliardi, in peggioramento di circa 7,5 miliardi rispetto al disavanzo del primo semestre del 2009 (circa -2,9 miliardi). Il disavanzo con i paesi europei è stato più contenuto, pari a -2,1 miliardi (in avanzo per 1,6 miliardi nei primi sette mesi dell'anno precedente).

Al netto dei prodotti energetici (petrolio e gas naturale), il saldo della bilancia commerciale è risultato positivo per 17,2 miliardi (22,7 miliardi nei primi sette mesi del 2009)⁸.

I settori che, nei primi sette mesi dell'anno, hanno mostrato il saldo commerciale più elevato sono stati quello dei macchinari, del tessile-abbigliamento e pelli, degli articoli in gomma e delle materie plastiche e dei prodotti delle altre attività manifatturiere (mobili). Le esportazioni del settore manifatturiero in valore sono cresciute del 13,1 per cento rispetto ai primi sette mesi dell'anno precedente; i settori più dinamici sono risultati quello dei mezzi di trasporto e dei metalli.

Analogamente alle importazioni, nei primi sette mesi del 2010 le esportazioni sono risultate più sostenute verso i paesi extra-europei⁹. Le importazioni hanno registrato gli incrementi maggiori dai paesi dell'OPEC e dai paesi EDA¹⁰ (32,7 per cento e 27,3 per cento rispettivamente), mentre tra i paesi europei sono cresciute soprattutto dall'Austria (23,9 per cento), dalla Spagna (23,5 per cento) e, in misura più contenuta, dalla Francia (15,0 per cento) e dalla Germania (14,8 per cento). Le esportazioni sono cresciute soprattutto verso i paesi del *Mercosur* (53,0 per cento), la Turchia (48,8 per cento) e la Cina (26,9 per cento). Tra i principali *partner* europei, le esportazioni dell'Italia verso la Germania e la Francia hanno registrato incrementi rispettivamente del 14,1 e del 12,4 per cento; particolarmente dinamiche sono risultate le esportazioni dirette in Spagna (18,7 per cento) e Regno Unito (14,2 per cento).

⁸ Secondo i dati disponibili per il periodo gennaio-giugno del 2010, le importazioni nel complesso di beni energetici (petrolio e gas naturale) sono state pari a 25,6 miliardi, 4,9 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 2009. Tali importazioni provengono in larga parte dai paesi extra-europei (23,5 miliardi, in crescita rispetto ai 19,1 miliardi dei primi sei mesi del 2009) e, in misura più contenuta, dai paesi europei (2,1 miliardi rispetto ai 1,6 miliardi dello stesso periodo del 2009).

⁹ Le stime preliminari degli scambi commerciali con l'area extra-europea per i primi otto mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2009, indicano la prosecuzione della crescita delle esportazioni (15,6 per cento), pur se a un ritmo più contenuto rispetto alle importazioni (25,3 per cento).

¹⁰ EDA è l'acronimo di Economie Dinamiche Asiatiche in cui sono ricompresi i seguenti paesi: Thailandia, Malaysia, Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong.

In volume, nei primi sette mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2009, le importazioni e le esportazioni complessive hanno registrato un aumento del 9,8 per cento e del 7,7 per cento. Le esportazioni¹¹ hanno evidenziato i maggiori incrementi verso due paesi BRIC (Brasile e India, rispettivamente 55,8 per cento e 30,2 per cento). L'unica flessione è stata registrata con i paesi dell'OPEC (-7,6 per cento). Verso i maggiori paesi europei (Germania, Francia, Regno Unito e Spagna), le esportazioni sono cresciute soprattutto verso il Regno Unito (13,2 per cento). Verso la Germania e la Francia si sono registrati incrementi dell'11,4 e del 10,0 per cento rispettivamente. Nello stesso periodo, tutti i settori produttivi hanno registrato una crescita del volume delle esportazioni.

Nei primi sette mesi del 2010, le importazioni italiane sono aumentate quasi nella stessa misura rispetto a quelle della UE, mentre la crescita delle esportazioni è risultata più moderata. Le importazioni e le esportazioni dell'UE in valore hanno registrato un incremento rispettivamente del 20,0 e del 21,0 per cento. Il saldo commerciale è risultato in disavanzo per 78,7 miliardi, in peggioramento di 12,0 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2009 (-66,7 miliardi).

Secondo i dati più recenti si registra un lieve ribasso della quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali a prezzi correnti. La quota era rimasta pressoché stabile nel biennio 2008-2009 (3,3 per cento nel 2009, 3,4 per cento nel 2008). Tra le maggiori economie europee, la Germania e la Francia hanno mantenuto le proprie quote di mercato rispettivamente attorno al 9,0 per cento e circa al 4,0 per cento nell'ultimo biennio¹². Tra i paesi non europei (Stati Uniti, Giappone, Cina e Russia), la Cina ha aumentato di 1,3 punti percentuali la propria quota di mercato nel 2009 (pari al 10,2 per cento rispetto all'8,9 per cento del 2008)¹³.

¹¹ I dati commentati delle esportazioni in volume per area geografica e per settore si riferiscono al periodo gennaio-giugno 2010.

¹² L'analisi *Constant Market Shares* delle quote di mercato di quattro paesi europei (Italia, Germania, Francia e Regno Unito) sulle importazioni mondiali, svolta dall'ICE, ha evidenziato che, nel periodo 2000-2009, solo la Germania ha mostrato un aumento della propria quota di mercato. Per gli altri paesi, l'effetto competitività ha esercitato l'impatto maggiore nella riduzione delle quote di mercato. Per l'Italia, la specializzazione merceologica in settori a minore domanda globale ha avuto un impatto negativo, mentre l'effetto della specializzazione geografica è risultato positivo (ICE, 'L'Italia nell'economia internazionale', Rapporto ICE 2009-2010).

¹³ Secondo i dati più recenti, a gennaio 2010 la quota di mercato dell'Italia si è ridotta di 0,3 punti percentuali (collocandosi al 2,7 per cento dal 3,0 per cento dello stesso mese del 2009). Tale fenomeno appare tuttavia comune ai principali paesi europei (Germania, Francia, Regno Unito e Spagna), ma più accentuato per la Germania la cui quota si è ridotta di 0,9 punti percentuali (passando all'8,7 per cento rispetto al 9,6 per cento del gennaio 2009). La Spagna, invece, ha mantenuto stabile la propria quota di mercato (1,6 per cento), (ICE - Ministero dello Sviluppo Economico, 'Scambi con l'estero', Nota di Aggiornamento, Anno 17°, n. 2/2010).

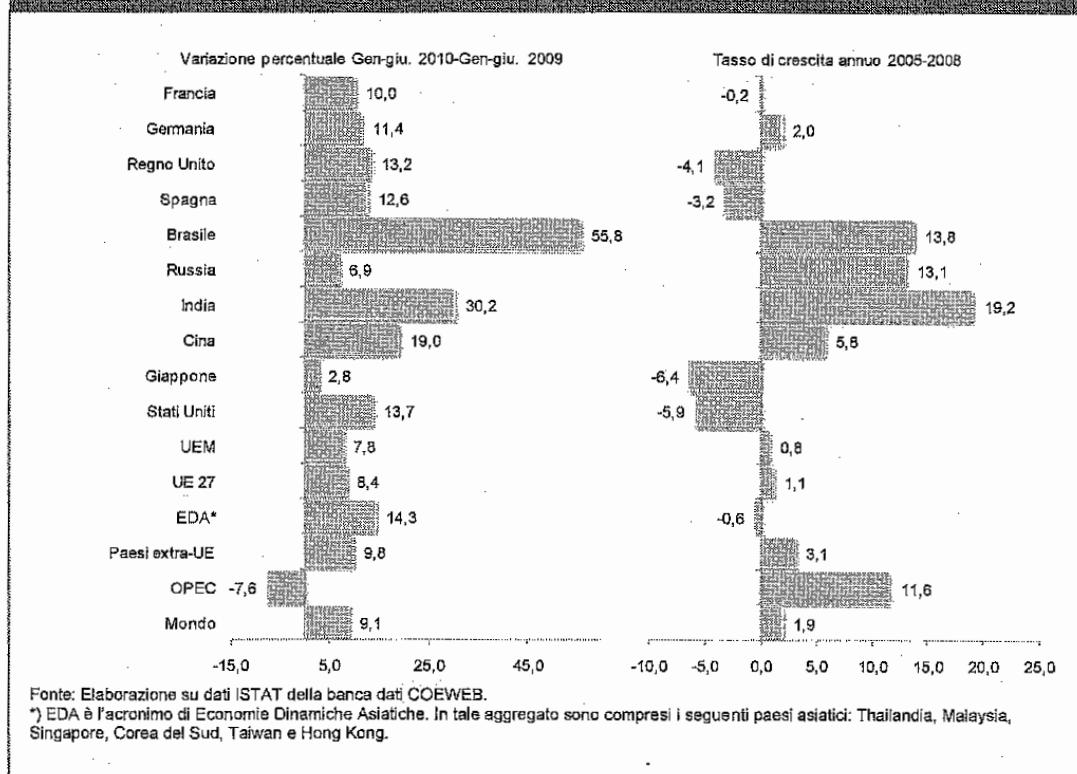
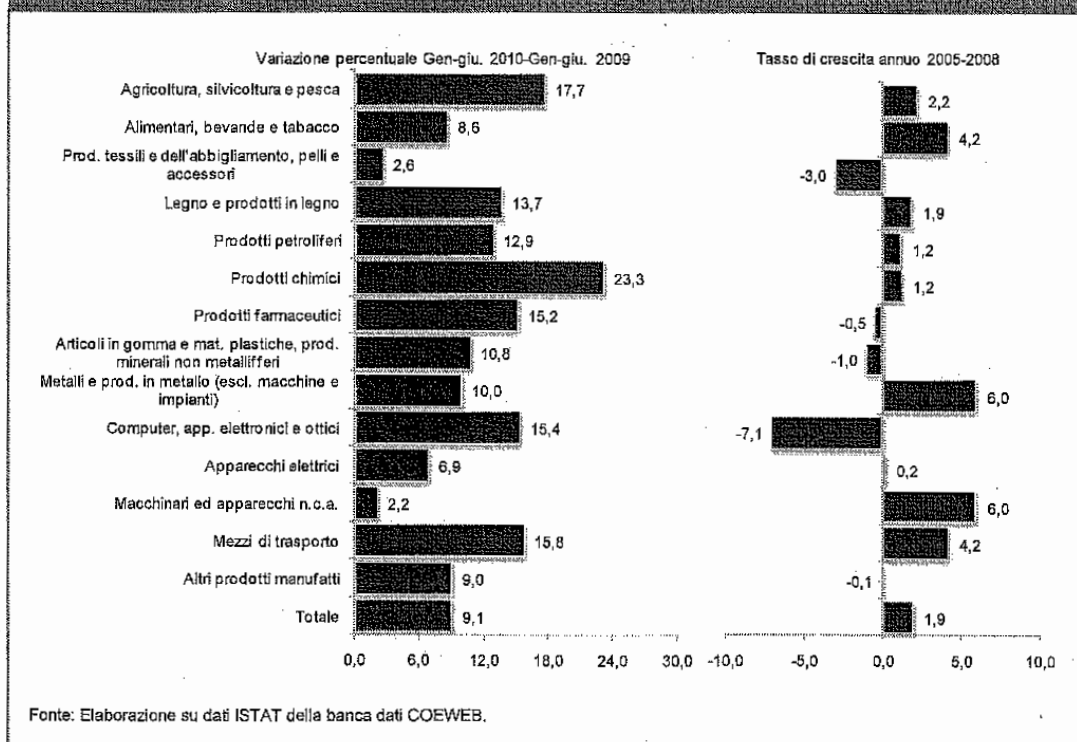
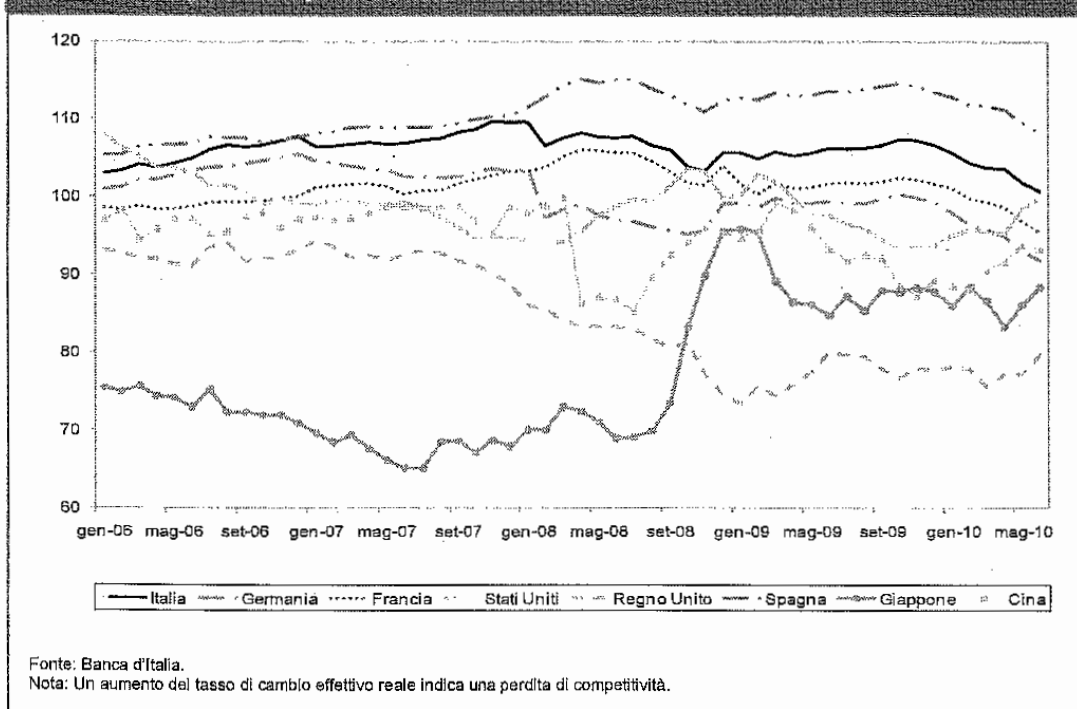
FIGURA 1.1: VOLUME DELLE ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA (valori percentuali)**FIGURA 1.2: VOLUME DELLE ESPORTAZIONI PER SETTORI ATECO 2007 (valori percentuali)**

FIGURA 1.3: TASSO DI CAMBIO EFFETTIVO REALE: CONFRONTO INTERNAZIONALE (indici 1999=100 sui prezzi dei prodotti manifatturi)



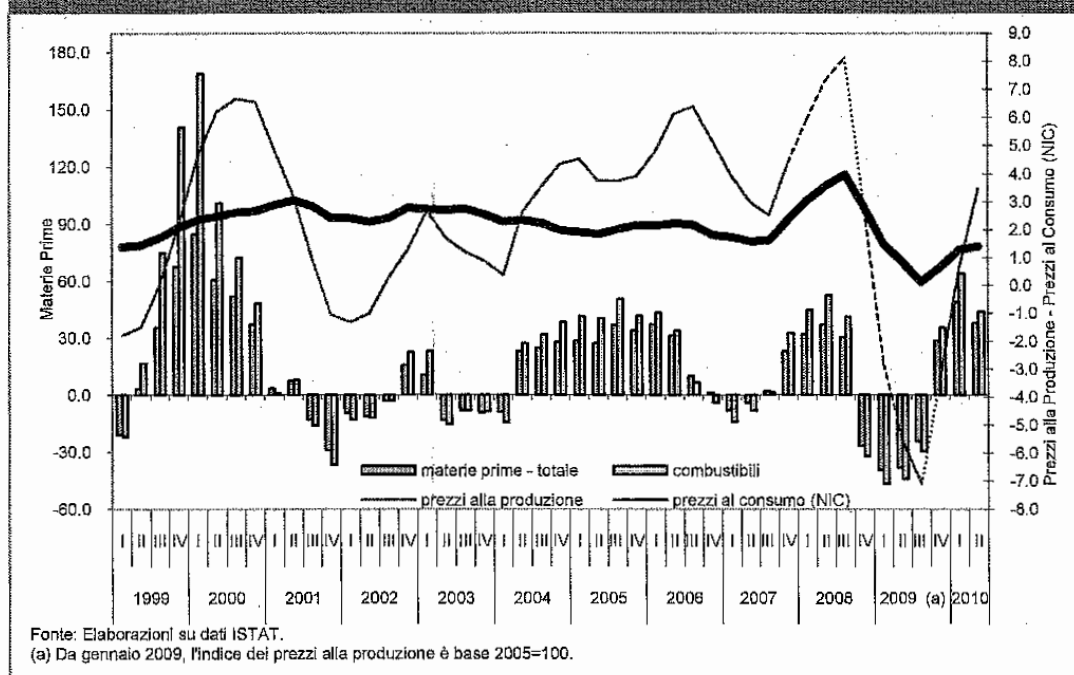
Prezzi

Nel primi otto mesi dell'anno, la dinamica sui dodici mesi dei prezzi al consumo (NIC) ha proseguito la tendenza al rialzo già manifestatasi nella seconda metà del 2009, con un tasso di crescita che ad agosto ha raggiunto l'1,6 per cento, rispetto all'1,0 per cento di dicembre 2009. Tale tendenza - oltre a riflettere un effetto statistico di confronto con il primo semestre del 2009 in cui l'inflazione registrava livelli storicamente bassi - è principalmente la conseguenza dei rialzi della componente energetica.

Dal lato delle materie prime, nel primo semestre del 2010, l'indice elaborato da Confindustria ed espresso in dollari è aumentato del 42 per cento, con una marcata incidenza dei combustibili (+51,3 per cento nei primi 6 mesi del 2010), mentre le altre componenti hanno evidenziato rialzi più modesti. L'apprezzamento del dollaro rispetto all'euro ha contribuito ad amplificare tali aumenti.

I movimenti dei prezzi degli *input* di base dal mese di febbraio hanno portato di nuovo in territorio positivo l'indice dei prezzi alla produzione dei beni venduti sul mercato interno, che a luglio ha raggiunto una variazione del 4,1 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Considerando le varie componenti, il comparto energia risulta ancora quello più vivace (13 per cento), anche se con una tendenza al rallentamento. Abbastanza sostenuta anche la crescita dei beni intermedi (4,8 per cento), mentre i beni di consumo finale, riflettendo la debolezza della domanda interna, hanno registrato un aumento dello 0,6 per cento.

FIGURA 1.4: MATERIE PRIME - PREZZI ALLA PRODUZIONE - PREZZI AL CONSUMO (variazioni tendenziali su indici trimestrali)



Escludendo le componenti più volatili (alimentari freschi ed energia), la componente di fondo dell'indice NIC si è stabilizzata nei primi otto mesi dell'anno sull'1,5 per cento, in lieve aumento rispetto all'1,3 per cento di dicembre 2009. Hanno contribuito a tale risultato le variazioni di alcune tariffe locali (acqua potabile, rifiuti) e dei servizi di trasporto marittimo ed aereo (in parte legate alla stagionalità e in parte all'andamento dei prezzi dei carburanti). Nel complesso, i servizi registrano una dinamica superiore a quella dei beni (rispettivamente 2,1 per cento e 1,3 per cento); in particolare, la tendenza dei servizi privati risulta sostanzialmente influenzata dall'andamento della componente liberalizzata.

TAVOLA 1.5: ANDAMENTO DEI PREZZI NEI SERVIZI PRIVATI E PUBBLICI

	2006	2007	2008	2009	2010 (ago)
SERVIZI	2,2	2,2	3,0	1,9	1,9
TARIFFE	4,5	2,6	4,9	1,3	1,9
di cui: Tariffe di competenza Governo	-1,4	-2,3	2,0	1,9	4,3
Tariffe di competenza Autorità	7,3	1,2	7,4	-1,1	-0,9
Tariffe di competenza Enti locali	3,4	4,8	3,5	3,7	3,6
SERVIZI PRIVATI	2,8	2,5	3,6	1,8	2,3
BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI	2,9	2,1	5,9	-3,7	3,4
di cui: Petroliiferi	6,1	0,6	10,7	-14,3	8,3
Assicurazione sui mezzi di trasporto	2,3	1,5	2,5	2,9	7,4
PREZZI AL CONSUMO - NIC	2,1	1,8	3,3	0,8	1,6

Un confronto con l'area dell'euro evidenzia che, a partire dal mese di marzo, si è sostanzialmente annullato il differenziale di crescita misurato sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA). Nonostante un lieve rialzo ad agosto, soggetto anche alla diversa incidenza della stagionalità nei Paesi europei, nei primi otto mesi del 2010 il differenziale medio è di 0,1 punti percentuali, in netta riduzione rispetto alla media del 2009 (0,5 punti percentuali). Il restringimento della divergenza è attribuibile a un aumento dei prezzi energetici ed alimentari più contenuto in Italia rispetto alla media dell'area dell'euro, per effetto della diversa tempistica che ha caratterizzato i prezzi italiani. Il differenziale sulla componente di fondo resta, invece, su livelli più elevati (0,6 punti percentuali nei primi otto mesi dell'anno), effetto in particolare del capitolo dei mobili - il cui differenziale risulta in ampliamento - e del capitolo dei servizi ricreativi, benché in questo caso il divario si stia riducendo. In assottigliamento anche il divario sui servizi sanitari, pur continuando ad evidenziare una dinamica dei prezzi italiani superiore a quella dell'area dell'euro. Considerando la destinazione economica, rimane sostanzialmente stabile a livelli elevati (0,7 punti percentuali) il differenziale dei beni industriali non energetici, tra i quali emerge in particolare la divergenza dei beni durevoli, che si situa a 1,7 punti percentuali.

Tenendo conto che l'apprezzamento del dollaro rispetto all'euro e che i rischi di un rallentamento della crescita globale influenzano al ribasso i prezzi delle materie prime, si stima un tasso medio di inflazione per il 2010 dell'1,6 per cento per l'indice NIC e dell'1,5 per cento per l'indice IPCA.

DEBITO AGGREGATO E DEBITO NAZIONALE LORDO

Nel presente riquadro si riporta l'aggiornamento al 2009¹⁴ del debito aggregato (in rapporto al PIL) dei principali paesi europei¹⁵ proposto nella RUEF2010, inclusivo del debito della Pubblica Amministrazione¹⁶ e di quello del settore privato¹⁷. E' stata inoltre elaborata una definizione più ampia di debito, il Debito Nazionale Lordo, comprensiva anche del debito delle imprese finanziarie. Secondo entrambe le definizioni l'Italia si conferma vicina ai paesi meno indebitati nonostante l'elevato debito della Pubblica Amministrazione. L'analisi per i vari settori istituzionali consente di valutare in modo più accurato la capacità di un paese di mantenere condizioni di sostenibilità finanziaria. I rischi di insolvenza del settore finanziario, emersi con la crisi economico-finanziaria, e l'incertezza dei mercati dovuta alle difficoltà di bilancio di alcuni paesi dell'area dell'euro hanno dimostrato i limiti delle analisi focalizzate unicamente sul settore della P.A. Promuovere una valutazione più accurata delle condizioni di sostenibilità finanziaria complessiva dei paesi sembra opportuno anche nell'attuale contesto di revisione delle regole della governance europea che pone in rilievo anche la valutazione degli squilibri macroeconomici. Nel complesso, l'orientamento prudente della politica fiscale italiana e la tendenza al limitato stock di

¹⁴ Tenuto conto dei dati di consuntivo disponibili. I dati sono di fonte Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics>). Per l'Italia i dati di consuntivo del 2009 sono di fonte Banca d'Italia.

¹⁵ I paesi dell'EU-15 con esclusione del Lussemburgo.

¹⁶ Per il settore pubblico si sono utilizzati dati consolidati. La definizione di debito corrisponde a quella utilizzata nell'ambito della procedura per disavanzi eccessivi.

¹⁷ Per il settore privato (famiglie, istituzioni senza scopo di lucro ISP, società non finanziarie) si sono utilizzati dati non consolidati. Nella nozione di debito del settore privato si sono compresi i prestiti e i titoli, escluse le azioni. Per il debito del settore delle famiglie e delle ISP della Germania non sono stati inclusi i titoli diversi dalle azioni in quanto non disponibili.

debito del settore privato (famiglie in particolare), hanno consentito all'Italia di registrare livelli complessivi di debito più contenuti rispetto alla media dei paesi esaminati. L'analisi basata sul concetto di debito aggregato (escluse le imprese finanziarie), nel 2009, qualifica tra i paesi con debito più elevato (in rapporto al PIL) l'Irlanda, il Portogallo, il Belgio, la Danimarca e il Regno Unito. E' il settore privato a pesare maggiormente sul debito complessivo, in particolare per l'Irlanda. L'Italia, con un debito pari al 240,8 per cento del PIL, si colloca al di sotto della media e, con la Grecia, è il paese in cui il debito privato registra il livello più contenuto. Viceversa, il debito pubblico presenta valori comparativamente elevati in Italia, Grecia e Belgio. All'interno del settore privato, nel 2009, le famiglie italiane risultano le meno indebitate (42,2 per cento), seguite dalle famiglie greche e belghe. Viceversa, le più esposte sono le famiglie danesi e irlandesi. Le imprese non finanziarie meno indebitate sono quelle greche, tedesche e italiane, mentre le più indebitate sono le imprese irlandesi e portoghesi. Il debito nazionale lordo (DNL), in aggiunta al debito aggregato, include anche il debito delle imprese finanziarie in rapporto al PIL. Il DNL presenta un campo di variazione più ampio rispetto al debito aggregato. Le imprese finanziarie che, nel 2009, presentano debiti superiori alla media sono quelle irlandesi e olandesi, seguite dalle danesi e britanniche. Al di sotto della media si collocano le imprese finanziarie della Grecia, del Belgio, della Germania, dell'Italia, del Portogallo e della Svezia. Nel complesso, il DNL risulta più elevato in Irlanda (952,1 per cento del PIL), un valore più che doppio rispetto alla media, seguita a distanza dai Paesi Bassi, dalla Danimarca e dal Regno Unito. I valori più contenuti sono registrati dalla Grecia, dalla Germania, dalla Finlandia, dall'Italia e dal Belgio.

Debito Aggregato e sue componenti (in % PIL)

	Debito Aggregato				Settore Privato**				Settore Pubblico			
	1995	2007	2008	2009*	1995	2007	2008	2009*	1995	2007	2008	2009*
Austria	171.1	194.9	199.1	203.0	102.8	135.4	136.5	136.5	68.3	59.5	62.6	66.5
Belgio	248.0	289.6	307.8	313.7	117.6	205.4	218.0	217.0	130.4	84.2	89.8	96.7
Danimarca	216.6	252.5	273.9	292.1	144.0	225.1	239.7	250.5	72.6	27.4	34.2	41.6
Finlandia	164.8	185.3	203.8	224.2	108.2	150.1	169.6	180.2	56.6	35.2	34.2	44.0
Francia	160.9	210.2	222.8	232.9	105.4	146.4	155.3	155.3	55.5	63.8	67.5	77.6
Germania	168.5	197.0	196.8	207.0	112.86	132.00	130.76	133.8	55.60	65.00	66.00	73.2
Grecia	134.4	202.0	216.2	236.8	37.4	106.3	117.0	121.7	97.0	95.7	99.2	115.1
Irlanda	nd	236.4	319.1	381.3	nd	211.4	275.2	317.3	82.1	25.0	43.9	64.0
Italia	193.3	218.0	226.0	240.8	71.8	114.5	119.9	125.0	121.5	103.5	106.1	115.8
Paesi Bassi	221.4	256.1	269.0	271.7	145.3	210.6	210.8	210.8	76.1	45.5	58.2	60.9
Portogallo	147.1	301.3	319.8	344.5	86.1	237.7	253.5	267.7	61.0	63.6	66.3	76.8
Regno Unito	179.5	254.0	266.5	287.3	128.3	209.3	214.5	219.2	51.2	44.7	52.0	68.1
Spagna	140.4	250.2	259.8	273.3	77.1	214.0	220.1	220.1	63.3	36.2	39.7	53.2
Svezia	228.0	241.6	261.0	268.4	155.8	200.8	222.7	226.1	72.2	40.8	38.3	42.3
MEDIA	249.4	234.9	253.0	269.8	107.1	178.5	191.7	198.7	76.0	56.4	61.3	71.1

Fonte: Eurostat, Banca d'Italia.

* Per il 2009 i dati di consuntivo sono riportati in grassetto, ove non disponibili si sono supposti invariati rispetto al 2008.

**Il settore privato comprende il debito delle famiglie e delle ISP e delle imprese non finanziarie.

Debito Nazionale Lordo e sue componenti (in % PIL)

	Debito Nazionale Lordo				Settore Privato**				Settore Pubblico			
	1995	2007	2008	2009*	1995	2007	2008	2009*	1995	2007	2008	2009*
Austria	217.9	297.1	315.7	319.6	149.6	237.6	253.1	253.1	68.3	59.5	62.6	66.5
Belgio	301.8	334.3	371.2	394.1	171.4	250.1	281.4	297.4	130.4	84.2	89.8	96.7
Danimarca	322.0	457.4	511.0	547.0	249.4	430.0	476.8	505.4	72.6	27.4	34.2	41.6
Finlandia	227.2	255.5	307.8	330.1	170.6	220.3	273.6	286.1	56.6	35.2	34.2	44.0
Francia	217.2	315.3	341.7	351.7	161.7	251.5	274.2	274.1	55.5	63.8	67.5	77.6
Germania	216.2	273.7	277.1	290.2	160.59	208.71	211.05	217.0	55.60	65.00	66.00	73.2
Grecia	144.2	209.9	226.1	246.0	47.2	114.2	126.9	130.9	97.0	95.7	99.2	115.1
Irlanda	nd	733.1	831.5	952.1	nd	708.1	787.6	888.1	82.1	25.0	43.9	64.0
Italia	221.1	304.0	319.9	336.9	99.6	200.5	213.8	221.1	121.5	103.5	106.1	115.8
Paesi Bassi	363.4	634.2	674.6	677.3	287.3	588.7	616.4	616.4	76.1	45.5	58.2	60.9
Portogallo	169.0	368.8	402.1	450.1	108.0	305.2	335.8	373.3	61.0	63.6	66.3	76.8
Regno Unito	261.1	476.0	506.2	530.7	209.9	431.3	454.2	462.6	51.2	44.7	52.0	68.1
Spagna	148.9	346.5	357.7	371.2	85.6	310.3	318.0	318.0	63.3	36.2	39.7	53.2
Svezia	299.2	342.0	388.4	402.9	227.0	301.2	350.1	360.6	72.2	40.8	38.3	42.3
MEDIA	239.2	382.0	416.5	442.9	163.7	325.5	355.2	371.7	76.0	56.4	61.3	71.1

Fonte: Eurostat, Banca d'Italia.

* Per il 2009 i dati di consuntivo sono riportati in grassetto, ove non disponibili si sono supposti invariati rispetto al 2008.

** Il debito privato comprende il debito delle famiglie e delle ISP, delle imprese non finanziarie e delle imprese finanziarie.

Componenti del debito del settore privato (in % PIL)

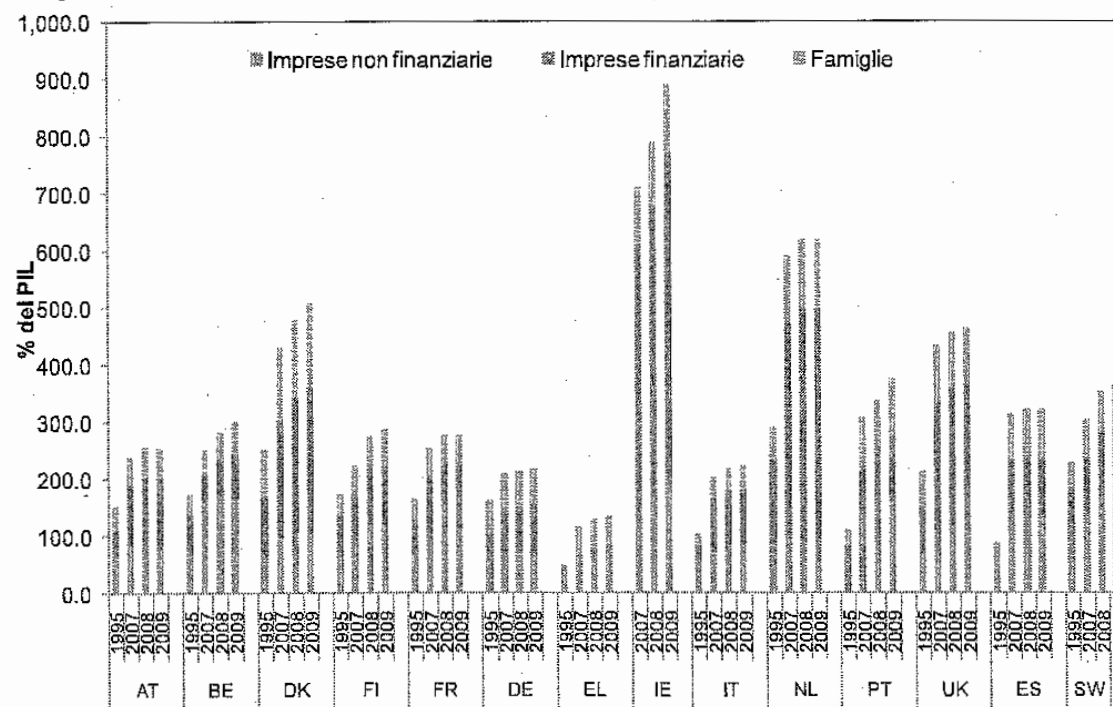
	Famiglie				Imprese non finanziarie				Imprese finanziarie			
	1995	2007	2008	2009*	1995	2007	2008	2009*	1995	2007	2008	2009*
Austria	42.2	53.4	52.3	52.3	60.6	82.0	84.2	84.2	46.8	102.2	116.6	116.6
Belgio	36.6	46.9	49.4	54.0	81.0	158.5	168.6	163.1	53.9	44.8	63.4	80.4
Danimarca	82.2	129.4	134.7	147.0	61.9	95.7	105.0	103.5	105.4	204.9	237.1	254.9
Finlandia	35.6	52.7	55.1	62.4	72.7	97.4	114.5	117.8	62.4	70.1	103.9	105.9
Francia	35.4	48.6	50.7	50.7	70.0	97.8	104.6	104.6	56.3	105.1	118.8	118.8
Germania	61.6	63.3	60.9	63.1	51.31	68.71	69.83	70.7	47.7	76.7	80.3	83.2
Grecia	5.8	47.5	50.6	52.1	31.5	58.9	66.4	69.6	9.8	7.9	9.8	9.2
Irlanda	nd	98.7	109.4	117.9	nd	112.7	165.8	199.3	nd	496.7	512.4	570.9
Italia	18.2	39.0	39.3	42.2	53.7	75.4	80.5	82.8	27.8	86.1	93.9	96.1
Paesi Bassi	59.1	118.5	119.8	119.8	86.2	92.0	91.0	91.0	142.0	378.2	405.6	405.6
Portogallo	26.9	93.5	95.6	99.2	59.2	144.2	157.9	168.4	21.9	67.5	82.3	105.6
Regno Unito	65.9	100.5	100.1	103.2	62.4	108.8	114.4	116.0	81.6	222.0	239.7	243.4
Spagna	31.5	83.4	84.0	84.0	45.7	130.6	136.1	136.1	8.4	96.2	97.9	97.9
Svezia	45.9	69.0	72.6	78.7	109.9	131.9	150.1	147.4	71.2	100.3	127.4	134.5
MEDIA	42.1	74.6	76.8	80.5	65.1	103.9	114.9	118.2	56.6	147.0	163.5	173.1

Fonte: Eurostat, Banca d'Italia.

* Per il 2009 i dati di consuntivo sono riportati in grassetto, ove non disponibili si sono supposti invariati rispetto al 2008.

Nota: il debito delle famiglie e ISP, delle imprese finanziarie e delle imprese non finanziarie comprende i prestiti e i titoli escluse le azioni.

Componenti del debito del settore privato (in % del PIL)



Fonte: Eurostat, Banca d'Italia. Per l'Irlanda i dati per il 1995 non sono disponibili.

2. FINANZA PUBBLICA

2.1 QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

La nuova legge di contabilità e finanza pubblica¹ ha delineato un nuovo processo di definizione degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, di ripartizione degli stessi tra i sottosettori della pubblica amministrazione (amministrazione centrale, locale e enti di previdenza), nonché delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi.

La recente crisi finanziaria e i conseguenti impegni assunti in sede europea per l'anno in corso hanno reso necessario anticipare l'adozione di misure finalizzate a conseguire gli obiettivi di finanza pubblica indicati nel Programma di Stabilità in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. Anche quest'anno il Governo, in una linea di continuità con la prassi seguita fin dal suo insediamento, ha approvato prima dell'estate la manovra di aggiustamento dei conti pubblici per gli anni 2011-2013².

Si ritiene utile ricordare che le previsioni in oggetto considerano integralmente il contributo alla manovra di contenimento richiesto al comparto degli Enti locali, anche se non sono state definite ancora le relative misure di attuazione per il conseguimento delle economie attese.

Le misure adottate, nel complesso, consentono il rispetto degli obiettivi programmatici indicati nel Programma di Stabilità e confermati nella RUEF 2010.

Non sono previsti provvedimenti collegati salva restando la definizione dei collegati relativi agli anni precedenti.

Il documento attuale aggiorna il conto delle Amministrazioni pubbliche per il periodo 2010-2013 sulla base del nuovo quadro macroeconomico e degli effetti della manovra di aggiustamento dei conti pubblici approvata prima dell'estate. L'aggiornamento tiene, inoltre, conto delle indicazioni emerse sull'evoluzione delle grandezze economiche dall'attività di monitoraggio.

Le nuove previsioni comportano un livello di indebitamento netto tendenziale in linea con quello programmatico concordato in sede europea e contenuto nell'ultimo Programma di Stabilità presentato dall'Italia a gennaio 2010. Rispetto alle stime a tendenziali contenute nella RUEF le nuove previsioni presentano un aumento dell'avanzo primario rispettivamente di 0,1, 0,6 e 1,3 punti percentuali di PIL nel periodo 2010-2012, dovuto principalmente all'impatto della manovra correttiva. Il confronto operato rispetto ai valori programmatici indicati nella RUEF (comprensivi pertanto degli effetti della manovra approvata successivamente alla presentazione della Relazione) fa rilevare un lieve deterioramento di 0,2 punti percentuali di PIL per ciascuno degli anni 2011 e 2012. Tale divergenza è dovuta sia al diverso quadro macroeconomico sia alla revisione della composizione delle entrate fiscali 2010, connessa all'attività di monitoraggio che, pur confermando sostanzialmente il livello previsto per l'anno in corso, determina, a parità di ipotesi di crescita, una riduzione del gettito atteso per effetto della diversa elasticità delle sue componenti.

¹ L. n.196/2009.

² D.L. n.78/2010, cvt. nella L. n.122/2010.

La pressione fiscale, dopo il picco registrato nel 2009 (43,2 per cento del PIL, dovuto per circa 0,8 punti agli introiti relativi all'imposta sostitutiva sulle plusvalenze derivanti dal riallineamento dei valori di bilancio ai principi IAS e alle entrate derivanti dal c.d. 'scudo fiscale-ter'), registra una costante riduzione, attestandosi a fine periodo 2013 al 42,4 per cento del PIL.

Le spese totali al netto degli interessi, in rapporto al PIL, evidenziano una significativa riduzione (-4 punti percentuali di PIL), passando dal 47,8 per cento del 2009 al 43,8 per cento del 2013; la spesa per interessi si mantiene, invece, sostanzialmente stabile nello stesso periodo, attestandosi all'intorno del 4,7-4,8 per cento del PIL.

La spesa totale presenta nel periodo 2010-2013 un tasso di crescita cumulato pari al 5,3 per cento; al netto degli oneri per interessi l'incremento si riduce al 3,7 per cento. Se si prende in riferimento il triennio 2011-2013, il tasso di crescita della spesa è pari al 4,2 per cento e si riduce al 3,0 al netto degli interessi. Tale dinamica evolutiva, inferiore a quella prevista per il PIL (+11,3 per cento in termini nominali) determina una riduzione della spesa al netto degli interessi di 3,5 punti percentuali di PIL, passando dal 47,3 del 2010 al 43,8 per cento del PIL del 2013.

Le spese in conto capitale presentano anch'esse nello stesso periodo di previsione una riduzione rispetto al PIL (-1,3 punti percentuali di PIL), molto più contenuta di quella stimata per le spese correnti al netto degli interessi (-2,7 punti percentuali di PIL), anche per effetto di politiche dirette alla riqualificazione della spesa pubblica.

Le entrate totali registrano un contenimento della loro incidenza sul PIL che passa dal 47,2 per cento del 2009 al 46,4 per cento del 2013, per effetto di una riduzione sia dei contributi sociali di 0,5 punti percentuali di PIL (dal 14,1 al 13,6 per cento) sia delle entrate tributarie di 0,3 punti percentuali di PIL (dal 29,1 al 28,8 per cento).

Per quanto concerne le entrate tributarie, incluse anche le imposte in conto capitale, la riduzione di 0,3 punti di PIL nel periodo in esame è determinata dall'inclusione nel 2009 di entrate *una tantum* per 0,8 punti percentuali di PIL (come già detto precedentemente 'scudo fiscale-ter' e imposta sostitutiva sulle plusvalenze per il riallineamento dei valori di bilancio ai principi IAS); al netto di tali introiti, le entrate tributarie presentano una crescita di 0,5 punti di PIL, correlata principalmente all'aumento di gettito atteso dalle norme in materia di lotta all'evasione fiscale e contributiva recentemente emanate³.

La riduzione prevista per i contributi sociali è dovuta in gran parte alle norme di contenimento della spesa per redditi da lavoro dipendente del settore pubblico, la cui incidenza sul PIL, a seguito degli interventi di contenimento adottati già negli anni precedenti e resi più incisivi in corso d'anno, registra una riduzione di circa 1,2 punti percentuali.

³ D.L.n. 78/2010 cvt. in L. 122/2010.

Le altre entrate non fiscali mostrano una sostanziale stabilità in rapporto al PIL, attestandosi intorno al 4 per cento.

Nel complesso, le variazioni più significative tra le previsioni contenute nella RUEF 2010, integrate dagli effetti della manovra adottata⁴, e quelle della presente Decisione concernono:

- la spesa per interessi che si riduce sensibilmente per effetto di uno scenario dei tassi di interesse più favorevole di quello proiettato in sede di RUEF; nel 2012, anno finale in cui è possibile effettuare il confronto tra le due previsioni, la spesa prevista passa dal 5,2 al 4,8 per cento del PIL;
- le altre spese correnti il cui incremento è dovuto in gran parte a maggiori spese per crediti di imposta nel settore della rottamazione auto-motoveicoli emerse nell'anno 2010 in sede di monitoraggio mensile e prudenzialmente proiettate, in misura ridotta, anche negli esercizi successivi;
- le spese per redditi da lavoro dipendente, la cui riduzione è ascrivibile alle risultanze dell'attività di monitoraggio, dalla quale si evidenzia una evoluzione più contenuta di quella ipotizzata in sede di previsioni RUEF 2010;
- le entrate tributarie, la cui riduzione è essenzialmente dovuta sia al diverso quadro macroeconomico di riferimento sia ai risultati del monitoraggio mensile;
- i contributi sociali, la cui evoluzione negativa è determinata, analogamente a quanto detto per le entrate tributarie, sia dal monitoraggio mensile sia dalla diversa evoluzione delle basi imponibili sottostanti;
- le altre entrate diverse da quelle fiscali, la cui variazione positiva è dovuta alla considerazione nei conti pubblici di maggiori introiti, per una buona parte proiettabili anche negli esercizi successivi e concernenti maggiori dividendi ed utili, concessioni per attività di gioco ed interessi attivi su prestiti concessi.

⁴ Si fa presente che tali variazioni non emergono nel confronto con i dati della Tav. 2.1 giacché questi ultimi non includono gli effetti del D.L. 78/2010 emanato successivamente alla presentazione della RUEF.

TAVOLA 2.1: CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE - SCOSTAMENTI DELLE PREVISIONI RISPETTO ALLA RUEF

	2009 Consuntivo	RUEF	2010 DFP	Diff.	RUEF	2011 DFP	Diff.	RUEF	2012 DFP	Diff.
SPESE										
Redditi da lavoro dipendente	171.578	175.524	174.964	-560	176.013	173.893	-2.120	177.459	174.102	-3.357
Retribuzioni lorde	121.605	123.934	123.609	-325	123.622	122.166	-1.456	124.188	122.205	-1.983
contributi sociali datore di lavoro	49.973	51.590	51.355	-235	52.391	51.728	-663	53.271	51.898	-1.373
Consumi intermedi	137.199	138.855	139.528	673	140.313	138.960	-1.353	144.437	141.605	-2.832
Prestazioni sociali	291.335	298.030	298.130	100	306.330	305.600	-730	315.990	313.130	-2.860
Pensioni	232.323	238.670	238.270	-400	247.040	246.280	-760	255.300	252.398	-2.902
Altre prestazioni sociali	59.012	59.360	59.860	500	59.290	59.320	30	60.690	60.732	42
Altre spese correnti al netto di interessi	61.684	62.379	63.523	1.144	61.815	60.716	-1.099	61.395	59.940	-1.455
Totale spese correnti al netto interessi	661.796	674.788	676.145	1.357	684.471	679.169	-5.302	699.281	688.777	-10.504
(in % di PIL)	43,5	43,4	43,5	0,1	42,6	42,4	-0,2	41,9	41,4	-0,5
Interessi passivi	71.288	71.363	72.069	706	78.834	75.670	-3.164	87.053	80.151	-6.902
(in % di PIL)	4,7	4,6	4,6	0,0	4,9	4,7	-0,2	5,2	4,8	-0,4
Totale spese correnti	733.084	746.151	748.214	2.063	763.305	754.839	-8.466	786.334	768.928	-17.406
di cui: Spesa sanitaria	110.588	114.707	114.962	255	117.134	116.116	-1.018	120.786	119.048	-1.738
Totale spese in conto capitale	65.770	59.577	59.439	-138	57.128	54.369	-2.759	57.273	52.323	-4.950
Investimenti fissi lordi	37.040	33.247	33.447	200	32.894	30.800	-2.094	32.627	28.550	-4.077
Contributi in conto capitale	24.445	24.016	23.678	-338	22.161	21.496	-665	22.460	21.587	-873
Altri trasferimenti	4.285	2.314	2.314	0	2.073	2.073	0	2.186	2.186	0
Totale spese finali al netto di interessi	727.566	734.365	735.584	1.219	741.599	733.539	-8.060	756.554	741.100	-15.454
Totale spese finali	798.854	805.728	807.653	1.925	820.433	809.209	-11.224	843.607	821.251	-22.356
ENTRATE										
Totale entrate tributarie	441.858	446.981	447.786	805	455.993	456.501	508	473.996	480.120	6.124
Imposte dirette	222.655	233.511	226.355	-7.156	236.845	228.659	-8.186	246.687	243.496	-3.192
Imposte indirette	206.956	211.827	219.181	7.354	218.412	226.817	8.405	226.656	235.721	9.065
Imposte in c/capitale	12.247	1.643	2.250	607	736	1.025	289	653	903	250
Contributi sociali	215.003	217.954	217.238	-716	224.238	223.140	-1.098	231.588	229.239	-2.349
Contributi effettivi	210.917	213.803	213.083	-721	220.019	218.917	-1.102	227.302	224.948	-2.354
Contributi figurativi	4.086	4.151	4.156	5	4.219	4.223	4	4.286	4.291	5
Altre entrate correnti	57.341	57.472	59.404	1.932	58.500	60.412	1.912	59.954	61.542	1.588
Totale entrate correnti	701.955	720.764	722.178	1.414	737.995	739.028	1.033	764.885	769.998	5.113
Entrate in c/capitale non tributarie	3.852	5.205	6.100	895	5.924	6.019	95	5.937	6.032	95
Totale entrate finali	718.054	727.612	730.528	2.916	744.655	746.072	1.417	771.475	776.933	5.458
p.m. Pressione fiscale	43,2	42,8	42,8	0,0	42,4	42,4	0,0	42,3	42,6	0,3
SALDI										
Saldo primario	-9.512	-6.753	-5.056	1.697	3.056	12.533	9.477	14.921	35.832	20.911
(in % di PIL)	-0,6	-0,4	-0,3	0,1	0,2	0,8	0,6	0,9	2,2	1,3
Saldo di parte corrente	-31.129	-25.387	-26.036	-649	-25.310	-15.811	9.499	-21.449	1.069	22.518
(in % di PIL)	0,0	-1,6	-1,7	-0,2	-1,6	-1,0	0,6	-1,3	0,1	1,3
Indebitamento netto	-80.800	-78.116	-77.125	991	-75.778	-63.137	12.641	-72.132	-44.319	27.813
(in % di PIL)	-5,3	-5,0	-5,0	0,1	-4,7	-3,9	0,8	-4,3	-2,7	1,7
PIL nominale	1.520.870	1.554.347	1.554.718	371	1.606.014	1.602.836	-3.178	1.669.371	1.664.899	-4.472

Nota: Le stime della RUEF non includono gli effetti del D.L. 78/2010 emanato successivamente alla presentazione della Relazione.

TAVOLA 2.2: CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (valori in milioni)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
SPESE						
Redditi da lavoro dip.	169.813	171.578	174.964	173.893	174.102	174.707
Retribuzioni lorde	120.703	121.605	123.609	122.166	122.205	122.548
Contributi sociali datore di lavoro	49.110	49.973	51.355	51.728	51.898	52.160
Consumi intermedi	129.009	137.199	139.528	138.960	141.605	145.929
Prestazioni sociali	277.263	291.335	298.130	305.600	313.130	324.490
Pensioni	222.854	232.323	238.270	246.280	252.398	261.060
Altre prestazioni sociali	54.409	59.012	59.860	59.320	60.732	63.430
Altre spese correnti	59.022	61.684	63.523	60.716	59.940	60.611
Totale spese correnti al netto interessi	635.107	661.796	676.145	679.169	688.777	705.737
(in % di PIL)	40,5	43,5	43,5	42,4	41,4	40,8
Interessi passivi	81.161	71.288	72.069	75.670	80.151	83.780
(in % di PIL)	5,2	4,7	4,6	4,7	4,8	4,8
Totale spese correnti	716.268	733.084	748.214	754.839	768.928	789.517
di cui: Spesa sanitaria	108.486	110.588	114.962	116.116	119.048	123.846
Totale spese in conto capitale	58.368	65.770	59.439	54.369	52.323	51.902
Investimenti fissi lordi	34.602	37.040	33.447	30.800	28.550	29.480
Contributi in c/capitale	22.154	24.445	23.678	21.496	21.587	20.465
Altri trasferimenti	1.612	4.285	2.314	2.073	2.186	1.957
Totale spese finali al netto di interessi	693.475	727.566	735.584	733.539	741.100	757.639
Totale spese finali	774.636	798.854	807.653	809.209	821.251	841.419
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	456.237	441.858	447.786	456.501	480.120	497.773
Imposte dirette	239.740	222.655	226.355	228.659	243.496	252.617
Imposte indirette	216.009	206.956	219.181	226.817	235.721	244.474
Imposte in c/capitale	488	12.247	2.250	1.025	903	683
Contributi sociali	215.911	215.003	217.238	223.140	229.239	235.893
Contributi effettivi	212.031	210.917	213.083	218.917	224.948	231.531
Contributi figurativi	3.880	4.086	4.156	4.223	4.291	4.362
Altre entrate correnti	56.695	57.341	59.404	60.412	61.542	62.833
Totale entrate correnti	728.355	701.955	722.179	739.028	769.998	795.816
Entrate in c/capitale non tributarie	3.218	3.852	6.100	6.019	6.032	6.074
Totale entrate finali	732.061	718.054	730.529	746.072	776.933	802.573
p.m. Pressione fiscale	42,9	43,2	42,8	42,4	42,6	42,4
SALDI						
Saldo primario	38.586	-9.512	-5.056	12.533	35.832	44.934
(in % di PIL)	2,5	-0,6	-0,3	0,8	2,2	2,6
Saldo di parte corrente	12.087	-31.129	-26.036	-15.811	1.069	6.299
(in % di PIL)	0,8	-2,0	-1,7	-1,0	0,1	0,4
Indebitamento netto	-42.575	-80.800	-77.125	-63.137	-44.319	-38.846
(in % di PIL)	-2,7	-5,3	-5,0	-3,9	-2,7	-2,2
PIL nominale	1.567.851	1.520.870	1.554.718	1.602.836	1.664.899	1.730.115

Nota: Il conto include gli effetti del provvedimento di assestamento di bilancio 2010 e del D.L. n. 78/2010 cvt in L. n. 122/2010 contenente il piano di consolidamento fiscale.

TAVOLA 2.2 segue: CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (in % del PIL)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
SPESE						
Redditi da lavoro dip.	10,8	11,3	11,3	10,8	10,5	10,1
Retribuzioni lorde	7,7	8,0	8,0	7,6	7,3	7,1
Contributi sociali datore di lavoro	3,1	3,3	3,3	3,2	3,1	3,0
Consumi intermedi	8,2	9,0	9,0	8,7	8,5	8,4
Prestazioni sociali	17,7	19,2	19,2	19,1	18,8	18,8
di cui: Pensioni	14,2	15,3	15,3	15,4	15,2	15,1
Altre prestazioni sociali	3,5	3,9	3,9	3,7	3,6	3,7
Altre spese correnti	3,8	4,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese correnti al netto interessi	40,5	43,5	43,5	42,4	41,4	40,8
Interessi passivi	5,2	4,7	4,6	4,7	4,8	4,8
Totale spese correnti	45,7	48,2	48,1	47,1	46,2	45,6
di cui: Spesa sanitaria	6,9	7,3	7,4	7,2	7,2	7,2
Totale spese in conto capitale	3,7	4,3	3,8	3,4	3,1	3,0
Investimenti fissi lordi	2,2	2,4	2,2	1,9	1,7	1,7
Contributi in c/capitale	1,4	1,6	1,5	1,3	1,3	1,2
Altri trasferimenti	0,1	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale spese finali al netto di interessi	44,2	47,8	47,3	45,8	44,5	43,8
Totale spese finali	49,4	52,5	51,9	50,5	49,3	48,6
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	29,1	29,1	28,8	28,5	28,8	28,8
Imposte dirette	15,3	14,6	14,6	14,3	14,6	14,6
Imposte indirette	13,8	13,6	14,1	14,2	14,2	14,1
Imposte in c/capitale	0,0	0,8	0,1	0,1	0,1	0,0
Contributi sociali	13,8	14,1	14,0	13,9	13,8	13,6
Contributi effettivi	13,5	13,9	13,7	13,7	13,5	13,4
Contributi figurativi	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Altre entrate correnti	3,6	3,8	3,8	3,8	3,7	3,6
Totale entrate correnti	46,5	46,2	46,5	46,1	46,2	46,0
Entrate in c/capitale non tributarie	0,2	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4
Totale entrate finali	46,7	47,2	47,0	46,5	46,7	46,4
p.m. Pressione fiscale	42,9	43,2	42,8	42,4	42,6	42,4
SALDI						
Saldo primario	2,5	-0,6	-0,3	0,8	2,2	2,6
Saldo di parte corrente	0,8	-2,0	-1,7	-1,0	0,1	0,4
Indebitamento netto	-2,7	-5,3	-5,0	-3,9	-2,7	-2,2

Nota: Il conto include gli effetti del provvedimento di assestamento di bilancio 2010 e del D.L. n. 78/2010 cvt in L. n. 122/2010 contenente il piano di consolidamento fiscale.

TAVOLA 2.2a: CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI (valori in milioni)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	93.439	96.263	98.088	97.130	97.125	96.896
Consumi intermedi	24.096	27.011	25.478	24.310	23.123	22.313
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	164.890	194.763	204.742	196.822	194.876	197.455
Trasferimenti a altri soggetti	25.824	29.067	27.917	25.760	25.731	26.293
Altre spese correnti	12.010	12.211	12.400	12.586	12.743	12.917
Spese correnti al netto interessi	320.259	359.315	368.625	356.608	353.598	355.874
(in % di PIL)	20,4	23,6	23,7	22,2	21,2	20,6
Interessi passivi	76.235	67.346	67.953	71.471	75.806	79.297
(in % di PIL)	4,9	4,4	4,4	4,5	4,6	4,6
Totale spese correnti	396.494	426.661	436.578	428.079	429.404	435.171
Totale spese in conto capitale	33.991	40.532	36.465	35.464	34.645	33.937
Investimenti fissi lordi	7.577	8.809	7.631	8.345	6.784	7.473
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	12.111	12.586	12.580	12.515	12.643	12.686
Trasferimenti a altri soggetti	14.248	19.078	16.194	14.542	15.154	13.711
Altri trasferimenti	55	59	60	62	64	67
Totale spese finali al netto di interessi	354.250	399.847	405.090	392.072	388.243	389.811
Totale spese finali	430.485	467.193	473.043	463.543	464.049	469.108
ENTRATE						
Entrate tributarie	352.712	349.291	355.508	362.637	383.931	399.171
Contributi sociali	2.016	2.170	2.208	2.241	2.271	2.304
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	6.582	7.401	7.139	7.192	7.254	7.316
Trasferimenti da altri soggetti	11.815	12.582	14.063	13.478	13.492	13.845
Altre entrate correnti	15.008	14.476	15.220	16.109	16.592	16.877
Totale entrate correnti	387.678	373.699	391.888	400.632	422.637	438.830
Entrate in c/capitale non tributarie	395	7.764	1.807	1.008	1.007	1.006
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0	6.060	0	0	0	0
Trasferimenti da altri soggetti	395	1.704	1.807	1.008	1.007	1.006
Totale entrate finali	388.528	393.684	395.945	402.665	424.547	440.519
p.m. Pressione fiscale del settore	22,6	23,1	23,0	22,8	23,2	23,2
SALDI						
Saldo primario	34.278	-6.163	-9.145	10.593	36.304	50.708
(in % di PIL)	2,2	-0,4	-0,6	0,7	2,2	2,9
Saldo di parte corrente	-8.816	-52.962	-44.690	-27.447	-6.767	3.659
(in % di PIL)	-0,6	-3,5	-2,9	-1,7	-0,4	0,2
Indebitamento netto	-41.957	-73.509	-77.098	-60.878	-39.502	-28.589
(in % di PIL)	-2,7	-4,8	-5,0	-3,8	-2,4	-1,7
PIL nominale	1.567.851	1.520.870	1.554.718	1.602.836	1.664.899	1.730.115

Nota: Il conto include gli effetti del provvedimento di assestamento di bilancio 2010 e del D.L. n. 78/2010 cvt in L. n. 122/2010 contenente il piano di consolidamento fiscale.

TAVOLA 2.2a segue: CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI (in % del PIL)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	6,0	6,3	6,3	6,1	5,8	5,6
Consumi intermedi	1,5	1,8	1,6	1,5	1,4	1,3
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	10,5	12,8	13,2	12,3	11,7	11,4
Trasferimenti a altri soggetti	1,6	1,9	1,8	1,6	1,5	1,5
Altre spese correnti	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7
Spese correnti al netto interessi	20,4	23,6	23,7	22,2	21,2	20,6
Interessi passivi	4,9	4,4	4,4	4,5	4,6	4,6
Totale spese correnti	25,3	28,1	28,1	26,7	25,8	25,2
Totale spese in conto capitale	2,2	2,7	2,3	2,2	2,1	2,0
Investimenti fissi lordi	0,5	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7
Trasferimenti a altri soggetti	0,9	1,3	1,0	0,9	0,9	0,8
Altri trasferimenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese finali al netto di interessi	22,6	26,3	26,1	24,5	23,3	22,5
Totale spese finali	27,5	30,7	30,4	28,9	27,9	27,1
ENTRATE						
Entrate tributarie	22,5	23,0	22,9	22,6	23,1	23,1
Contributi sociali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0,4	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4
Trasferimenti da altri soggetti	0,8	0,8	0,9	0,8	0,8	0,8
Altre entrate correnti	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
Totale entrate correnti	24,7	24,6	25,2	25,0	25,4	25,4
Entrate in c/capitale non tributarie	0,0	0,5	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale entrate finali	24,8	25,9	25,5	25,1	25,5	25,5
<i>p.m. Pressione fiscale del settore</i>	<i>22,6</i>	<i>23,1</i>	<i>23,0</i>	<i>22,8</i>	<i>23,2</i>	<i>23,2</i>
SALDI						
Saldo primario	2,2	-0,4	-0,6	0,7	2,2	2,9
Saldo di parte corrente	-0,6	-3,5	-2,9	-1,7	-0,4	0,2
Indebitamento netto	-2,7	-4,8	-5,0	-3,8	-2,4	-1,7
PII nominale	1.567.851	1.520.870	1.554.718	1.602.836	1.664.899	1.730.115

Nota: Il conto include gli effetti del provvedimento di assestamento di bilancio 2010 e del D.L. n. 78/2010 cvt in L. n. 122/2010 contenente il piano di consolidamento fiscale.

TAVOLA 2.2b: CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (valori in milioni)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	72.718	71.720	73.228	73.101	73.275	74.073
Consumi intermedi	102.259	107.259	111.078	111.612	115.364	120.414
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	941	979	1.772	1.805	1.842	1.878
Trasferimenti a altri soggetti	18.982	19.428	20.995	18.742	18.183	18.261
Altre spese correnti	7.916	8.379	8.569	8.546	8.291	8.254
Spese correnti al netto interessi	202.816	207.765	215.642	213.806	216.955	222.880
(in % di PIL)	12,9	13,7	13,9	13,3	13,0	12,9
Interessi passivi	5.589	4.641	4.812	4.871	5.003	5.124
(in % di PIL)	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Totale spese correnti	208.405	212.406	220.454	218.677	221.958	228.004
Totale spese in conto capitale	36.210	42.649	35.456	31.613	30.407	30.725
Investimenti fissi lordi	26.747	26.996	25.717	22.648	21.851	22.081
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0	6.060	0	0	0	0
Trasferimenti a altri soggetti	9.566	9.499	9.643	8.867	8.454	8.539
Altri trasferimenti	-103	94	96	98	102	105
Totale spese finali al netto di interessi	239.026	250.414	251.098	245.419	247.362	253.605
Totale spese finali	244.615	255.055	255.910	250.290	252.365	258.729
ENTRATE						
Entrate tributarie	103.525	92.567	92.278	93.864	96.189	98.603
Contributi sociali	1.338	1.344	1.363	1.383	1.405	1.428
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	91.297	112.155	109.298	100.862	98.572	99.094
Trasferimenti da altri soggetti	6.720	6.687	6.037	6.163	6.312	6.477
Altre entrate correnti	21.718	22.150	22.503	22.940	23.423	23.892
Totale entrate correnti	224.565	234.877	231.479	225.212	225.901	229.494
Entrate in c/capitale non tributarie	14.934	14.734	16.872	17.526	17.668	17.752
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	12.111	12.586	12.579	12.515	12.643	12.684
Trasferimenti da altri soggetti	2.823	2.148	4.293	5.011	5.025	5.068
Totale entrate finali	239.532	249.637	248.351	242.738	243.569	247.246
p.m. Pressione fiscale del settore	6,7	6,2	6,0	5,9	5,9	5,8
SALDI						
Saldo primario	506	-777	-2.747	-2.681	-3.793	-6.359
(in % di PIL)	0,0	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2	-0,4
Saldo di parte corrente	16.160	22.471	11.025	6.535	3.943	1.490
(in % di PIL)	1,0	1,5	0,7	0,4	0,2	0,1
Indebitamento netto	-5.083	-5.418	-7.559	-7.552	-8.796	-11.483
(in % di PIL)	-0,3	-0,4	-0,5	-0,5	-0,5	-0,7
PIL nominale	1.567.851	1.520.870	1.554.718	1.602.836	1.664.899	1.730.115

Nota: Il conto include gli effetti del provvedimento di assestamento di bilancio 2010 e del D.L. n. 78/2010 cvt in L. n. 122/2010 contenente il piano di consolidamento fiscale.

TAVOLA 2.2b segue: CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (in % del PIL)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	4,6	4,7	4,7	4,6	4,4	4,3
Consumi intermedi	6,5	7,1	7,1	7,0	6,9	7,0
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti a altri soggetti	1,2	1,3	1,4	1,2	1,1	1,1
Altre spese correnti	0,5	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5
Spese correnti al netto interessi	12,9	13,7	13,9	13,3	13,0	12,9
Interessi passivi	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Totale spese correnti	13,3	14,0	14,2	13,6	13,3	13,2
Totale spese in conto capitale	2,3	2,8	2,3	2,0	1,8	1,8
Investimenti fissi lordi	1,7	1,8	1,7	1,4	1,3	1,3
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a altri soggetti	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5
Altri trasferimenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese finali al netto di interessi	15,2	16,5	16,2	15,3	14,9	14,7
Totale spese finali	15,6	16,8	16,5	15,6	15,2	15,0
ENTRATE						
Entrate tributarie	6,6	6,1	5,9	5,9	5,8	5,7
Contributi sociali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	5,8	7,4	7,0	6,3	5,9	5,7
Trasferimenti da altri soggetti	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Altre entrate correnti	1,4	1,5	1,4	1,4	1,4	1,4
Totale entrate correnti	14,3	15,4	14,9	14,1	13,6	13,3
Entrate in c/capitale non tributarie	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,0
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7
Trasferimenti da altri soggetti	0,2	0,1	0,3	0,3	0,3	0,3
Totale entrate finali	15,3	16,4	16,0	15,1	14,6	14,3
<i>p.m. Pressione fiscale del settore</i>	<i>6,7</i>	<i>6,2</i>	<i>6,0</i>	<i>5,9</i>	<i>5,9</i>	<i>5,8</i>
SALDI						
Saldo primario	0,0	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2	-0,4
Saldo di parte corrente	1,0	1,5	0,7	0,4	0,2	0,1
Indebitamento netto	-0,3	-0,4	-0,5	-0,5	-0,5	-0,7
PIL nominale	1.567.851	1.520.870	1.554.718	1.602.836	1.664.899	1.730.115

Nota: Il conto include gli effetti del provvedimento di assestamento di bilancio 2010 e del D.L. n. 78/2010 cvt in L. n. 122/2010 contenente il piano di consolidamento fiscale.

TAVOLA 2.2c: CONTO ECONOMICO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
(valori in milioni)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	3.656	3.595	3.648	3.662	3.702	3.738
Consumi intermedi	2.654	2.929	2.972	3.038	3.118	3.202
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	5.659	6.425	6.147	6.184	6.227	6.270
Trasferimenti a altri soggetti	271.284	283.744	291.568	300.463	307.880	319.117
Altre spese correnti	269	190	204	220	242	259
Spese correnti al netto interessi	283.522	296.883	304.539	313.567	321.169	332.586
(in % di PIL)	18,1	19,5	19,6	19,6	19,3	19,2
Interessi passivi	329	192	194	197	201	205
(in % di PIL)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese correnti	283.851	297.075	304.733	313.764	321.370	332.791
Totale spese in conto capitale	278	1.235	100	-194	-84	-75
Investimenti fissi lordi	278	1.235	100	-194	-84	-75
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti a altri soggetti	0	0	0	0	0	0
Altri trasferimenti	0	0	0	0	0	0
Totale spese finali al netto di interessi	283.800	298.118	304.639	313.373	321.085	332.511
Totale spese finali	284.129	298.310	304.833	313.570	321.286	332.716
ENTRATE						
Entrate tributarie	0	0	0	0	0	0
Contributi sociali	212.557	211.489	213.667	219.516	225.563	232.161
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	73.611	82.611	96.224	96.755	97.121	99.196
Trasferimenti da altri soggetti	630	884	893	908	925	942
Altre entrate correnti	1.796	1.453	1.578	1.683	1.657	1.646
Totale entrate correnti	288.594	296.437	312.362	318.862	325.266	333.945
Entrate in c/capitale non tributarie	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti da altri soggetti	0	0	0	0	0	0
Totale entrate finali	288.594	296.437	312.362	318.862	325.266	333.945
p.m. Pressione fiscale del settore	13,6	13,9	13,7	13,7	13,5	13,4
SALDI						
Saldo primario	4.794	-1.681	7.723	5.489	4.181	1.434
(in % di PIL)	0,3	-0,1	0,5	0,3	0,3	0,1
Saldo di parte corrente	4.743	-638	7.629	5.098	3.896	1.154
(in % di PIL)	0,3	0,0	0,5	0,3	0,2	0,1
Indebitamento netto	4.465	-1.873	7.529	5.292	3.980	1.229
(in % di PIL)	0,3	-0,1	0,5	0,3	0,2	0,1
PIL nominale	1.567.851	1.520.870	1.554.718	1.602.836	1.664.899	1.730.115

Nota: Il conto include gli effetti del provvedimento di assestamento di bilancio 2010 e del D.L. n. 76/2010 cvt in L. n. 122/2010 contenente il piano di consolidamento fiscale.

TAVOLA 2.2c segue: CONTO ECONOMICO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
(in % del PIL)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Consumi intermedi	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Trasferimenti a altri soggetti	17,3	18,7	18,8	18,7	18,5	18,4
Altre spese correnti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spese correnti al netto interessi	18,1	19,5	19,6	19,6	19,3	19,2
Interessi passivi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese correnti	18,1	19,5	19,6	19,6	19,3	19,2
Totale spese in conto capitale	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Investimenti fissi lordi	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a altri soggetti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri trasferimenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese finali al netto di interessi	18,1	19,6	19,6	19,6	19,3	19,2
Totale spese finali	18,1	19,6	19,6	19,6	19,3	19,2
ENTRATE						
Entrate tributarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	13,6	13,9	13,7	13,7	13,5	13,4
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	4,7	5,4	6,2	6,0	5,8	5,7
Trasferimenti da altri soggetti	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Altre entrate correnti	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale entrate correnti	18,4	19,5	20,1	19,9	19,5	19,3
Entrate in c/capitale non tributarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale entrate finali	18,4	19,5	20,1	19,9	19,5	19,3
<i>p.m. Pressione fiscale del settore</i>	<i>13,6</i>	<i>13,9</i>	<i>13,7</i>	<i>13,7</i>	<i>13,5</i>	<i>13,4</i>
SALDI						
Saldo primario	0,3	-0,1	0,5	0,3	0,3	0,1
Saldo di parte corrente	0,3	0,0	0,5	0,3	0,2	0,1
Indebitamento netto	0,3	-0,1	0,5	0,3	0,2	0,1
PIL nominale	1.567.851	1.520.870	1.554.718	1.602.836	1.664.899	1.730.115

Nota: Il conto include gli effetti del provvedimento di assestamento di bilancio 2010 e del D.L. n. 78/2010 cvt in L. n. 122/2010 contenente il piano di consolidamento fiscale.

TAVOLA 2.3. INDEBITAMENTO AL NETTO DELLE MISURE UNA TANTUM E DEGLI INTERESSI – ARTICOLAZIONE PER SOTTO-SETTORI

<i>Indebitamento netto (al lordo degli interessi e delle misure una tantum)</i>	2009	2010	2011	2012	2013
PA	-5,3	-5,0	-3,9	-2,7	-2,2
Articolazione per sotto-settori:					
Amministrazioni Centrali	-4,8	-5,0	-3,8	-2,4	-1,7
Amministrazioni Locali	-0,4	-0,5	-0,5	-0,5	-0,7
Enti di Previdenza e assistenza	-0,1	0,5	0,3	0,2	0,1
<i>Indebitamento netto (al netto degli interessi)</i>					
PA	-0,6	-0,3	0,8	2,2	2,6
Articolazione per sotto-settori:					
Amministrazioni Centrali	-0,4	-0,6	0,7	2,2	2,9
Amministrazioni Locali	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2	-0,4
Enti di Previdenza e assistenza	-0,1	0,5	0,3	0,3	0,1
<i>Indebitamento netto (al netto degli interessi e delle misure una tantum)</i>					
PA	-1,3	-0,4	0,8	2,1	2,6
Articolazione per sotto-settori:					
Amministrazioni Centrali	-1,2	-0,6	0,8	2,2	2,9
Amministrazioni Locali	-0,1	-0,2	-0,2	-0,3	-0,4
Enti di Previdenza e assistenza	0,1	0,5	0,3	0,2	0,1

Nota: Eventuali discordanze tra i dati parziali e i dati complessivi sono dovuti al mancato consolidamento di una piccola quota degli interessi.

Saldo di cassa del settore pubblico e dei sottosettori

La nuova legge di contabilità e finanza pubblica ha introdotto delle innovazioni nella rappresentazione dei conti di cassa. In primo luogo ha previsto l'adeguamento del perimetro soggettivo di riferimento alla lista S13 elaborata dall'ISTAT, che rappresenta la base per la costruzione del conto economico della pubblica amministrazione secondo le regole europee. In secondo luogo, ha disposto che il conto di cassa della Pubblica amministrazione sia articolato per sottosettori - amministrazione centrale, amministrazioni locali ed enti di previdenza - piuttosto che per livelli di governo⁵.

L'adeguamento al dettato normativo non può che avvenire progressivamente e parallelamente al processo di miglioramento delle basi informative della qualità dei dati oggetto del consolidamento che consegnerà alla completa attuazione della legge di contabilità e finanza pubblica.

Il conto consolidato di cassa qui indicato è riferito al settore pubblico, che allo stato attuale rappresenta un universo quasi coincidente con il comparto della pubblica amministrazione della lista S13. I dati relativi ai diversi livelli di governo sono stati aggregati in modo da rappresentare i tre sottosettori dell'amministrazione centrale, locale e degli enti di previdenza.

Il conto consolidato del settore pubblico del 2009 non include rettifiche rispetto a quello pubblicato nella RUEF 2010, salvo la diversa rappresentazione per sottosettori.

La stima del conto consolidato di cassa del settore pubblico per gli anni successivi, rispetto alla stima prevista nella RUEF⁶, oltre ad includere gli effetti delle misure correttive disposte dal Governo, dei risultati del monitoraggio dei flussi di cassa per l'anno 2010 in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica e di uno scenario più favorevole dei tassi di interesse, tiene conto dell'erogazione dei prestiti relativi al

⁵ Fino ad oggi nei documenti di finanza pubblica (Cfr. RUEF) è stato elaborato il conto consolidato di cassa del settore pubblico articolato per i seguenti livelli di governo: settore statale, enti di previdenza, regioni, sanità, comuni e province, altri enti pubblici consolidati, altri enti pubblici non consolidati.

⁶ Nell'ultima RUEF le stime di cassa sono state indicate solo per l'esercizio 2010.

programma triennale di sostegno finanziario alla Grecia, definito ai sensi della dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo degli Stati membri dell'Unione europea facenti parte dell'area dell'euro assunta a Bruxelles il 25 marzo 2010 e delle conseguenti decisioni dell'Eurogruppo adottate l'11 aprile e il 2 maggio 2010⁷. Il programma prevede per l'Italia un impegno complessivo dal 2010 al 2013 per 14,7 miliardi

TAVOLA 2.4. CONTO CONSOLIDATO DEL SETTORE PUBBLICO (valori in milioni)

	2009	2010	2011	2012	2013
INCASSI					
Totale incassi correnti	709.590	721.660	736.568	767.816	788.220
Tributari	445.770	453.282	461.863	486.065	501.233
Contributi sociali	207.377	209.769	215.934	221.724	228.066
Trasferimenti da altri soggetti	15.734	18.004	17.516	17.259	17.084
Altri incassi correnti	40.709	40.606	41.255	42.767	41.836
Totale incassi in conto capitale	6.580	9.358	7.424	8.079	5.167
Trasferimenti da altri soggetti	1.777	1.819	1.854	1.890	1.893
Altri incassi in conto capitale	4.803	7.539	5.570	6.189	3.274
Incassi finali	716.170	731.018	743.992	775.895	793.388
Partite finanziarie	4.569	4.349	5.561	5.320	7.138
Totale incassi	720.739	735.367	749.553	781.216	800.525
PAGAMENTI					
Totale pagamenti correnti	729.295	740.955	744.051	757.392	769.959
Redditi da lavoro dipendente	172.787	176.279	175.647	176.868	177.704
Consumi intermedi	124.242	124.727	120.480	122.665	122.876
Trasferimenti a altri soggetti	339.253	349.394	354.537	360.537	370.593
Interessi passivi	72.879	72.806	77.829	80.581	81.992
Altri pagamenti correnti	20.134	17.749	15.558	16.742	16.794
Totale pagamenti in conto capitale	68.517	65.646	59.029	57.762	57.090
Investimenti fissi lordi	38.279	34.818	31.558	31.184	31.531
Trasferimenti a altri soggetti	23.697	24.114	20.388	19.216	19.356
Altri pagamenti in conto capitale	6.541	6.714	7.084	7.361	6.204
Pagamenti finali	797.812	806.601	803.081	815.153	827.049
Partite finanziarie	10.836	13.275	10.972	8.747	6.816
Totale pagamenti	808.649	819.877	814.053	823.901	833.865
SALDI (Avanzo +)					
Saldo di parte corrente	-19.705	-19.295	-7.483	10.424	18.262
(in % di PIL)	-1,3	-1,2	-0,5	0,6	1,1
Saldo al netto delle partite finanziarie	-81.642	-75.583	-59.088	-39.258	-33.661
(in % di PIL)	-5,4	-4,9	-3,7	-2,4	-1,9
Saldo primario	-15.031	-11.703	13.329	37.896	48.652
(in % di PIL)	-1,0	-0,8	0,8	2,3	2,8
Fabbisogno	-87.910	-84.509	-64.500	-42.685	-33.340
(in % di PIL)	-5,8	-5,4	-4,0	-2,6	-1,9

⁷ Con il D.L. n. 67/2010, cvt. nella L. n. 99/2010 è stata definita la procedura per consentire all'Italia di partecipare all'azione di sostegno nei tempi richiesti. A questo scopo è stato previsto che le risorse necessarie sono reperite attraverso emissioni di titoli di Stato a medio-lungo termine e che per rispettare i tempi previsti dal programma di sostegno si adotta lo strumento dell'anticipazione di Tesoreria.

TAVOLA 2.4 segue: CONTO CONSOLIDATO DEL SETTORE PUBBLICO (in % del PIL)

	2009	2010	2011	2012	2013
INCASSI					
Totale incassi correnti	46,7	46,4	46,0	46,1	45,6
Tributari	29,3	29,2	28,8	29,2	29,0
Contributi sociali	13,6	13,5	13,5	13,3	13,2
Trasferimenti da altri soggetti	1,0	1,2	1,1	1,0	1,0
Altri incassi correnti	2,7	2,6	2,6	2,6	2,4
Totale incassi in conto capitale	0,4	0,6	0,5	0,5	0,3
Trasferimenti da altri soggetti	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Altri incassi in conto capitale	0,3	0,5	0,3	0,4	0,2
Incassi finali	47,1	47,0	46,4	46,6	45,9
Partite finanziarie	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4
Totale incassi	47,4	47,3	46,8	46,9	46,3
PAGAMENTI					
Totale pagamenti correnti	48,0	47,7	46,4	45,5	44,5
Redditi da lavoro dipendente	11,4	11,3	11,0	10,6	10,3
Consumi intermedi	8,2	8,0	7,5	7,4	7,1
Trasferimenti a altri soggetti	22,3	22,5	22,1	21,7	21,4
Interessi passivi	4,8	4,7	4,9	4,8	4,7
Altri pagamenti correnti	1,3	1,1	1,0	1,0	1,0
Totale pagamenti in conto capitale	4,5	4,2	3,7	3,5	3,3
Investimenti fissi lordi	2,5	2,2	2,0	1,9	1,8
Trasferimenti a altri soggetti	1,6	1,6	1,3	1,2	1,1
Altri pagamenti in conto capitale	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Pagamenti finali	52,5	51,9	50,1	49,0	47,8
Partite finanziarie	0,7	0,9	0,7	0,5	0,4
Totale pagamenti	53,2	52,7	50,8	49,5	48,2
SALDI (Avanzo +)					
Saldo di parte corrente	-1,3	-1,2	-0,5	0,6	1,1
Saldo al netto delle partite finanziarie	-5,4	-4,9	-3,7	-2,4	-1,9
Saldo primario	-1,0	-0,8	0,8	2,3	2,8
Fabbisogno	-5,8	-5,4	-4,0	-2,6	-1,9

TAVOLA 2.4a- CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI
(valori in milioni)

	2009	2010	2011	2012	2013
INCASSI					
Totale incassi correnti	396.945	405.094	411.441	433.566	447.664
Tributari	358.292	364.403	370.874	392.260	407.395
Contributi sociali	195	184	188	191	195
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	6.473	5.918	6.200	6.284	6.446
Trasferimenti da altri soggetti	14.924	17.349	16.839	16.560	16.380
Altri incassi correnti	17.061	17.240	17.341	18.271	17.247
Totale incassi in conto capitale	8.530	3.696	1.305	1.306	586
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	6.060	0	0	0	0
Trasferimenti da altri soggetti	0	0	0	0	0
Altri incassi in conto capitale	2.470	3.696	1.305	1.306	586
Incassi finali	405.475	408.790	412.747	434.872	448.250
Partite finanziarie	2.167	3.881	5.130	4.930	3.922
Totale incassi	407.642	412.671	417.877	439.802	452.172
PAGAMENTI					
Totale pagamenti correnti	437.195	447.692	433.915	438.536	442.776
Redditi da lavoro dipendente	96.304	99.232	98.076	98.313	98.942
Consumi intermedi	18.030	14.657	11.869	11.618	11.738
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	210.734	223.884	209.695	212.546	212.235
Trasferimenti a altri soggetti	36.372	34.552	33.940	33.881	36.332
Interessi passivi	67.261	67.417	72.347	74.948	76.215
Altri pagamenti correnti	8.494	7.950	7.988	7.230	7.315
Totale pagamenti in conto capitale	41.629	40.322	40.300	37.838	36.933
Investimenti fissi lordi	10.078	9.023	8.899	8.579	8.483
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	12.565	14.414	14.837	14.899	13.096
Trasferimenti a altri soggetti	14.204	13.046	12.526	10.979	11.115
Altri pagamenti in conto capitale	4.782	3.839	4.038	3.382	4.239
Pagamenti finali	478.824	488.013	474.215	476.375	479.709
Partite finanziarie	16.341	8.065	7.427	5.502	5.270
Totale pagamenti	495.165	496.078	481.642	481.877	484.979
SALDI (Avanzo +)					
Saldo di parte corrente	-40.250	-42.598	-22.474	-4.970	4.888
(in % di PIL)	-2,6	-2,7	-1,4	-0,3	0,3
Saldo al netto delle partite finanziarie	-73.349	-79.224	-61.468	-41.503	-31.459
(in % di PIL)	-4,8	-5,1	-3,8	-2,5	-1,8
Saldo primario	-20.262	-15.990	8.582	32.873	43.408
(in % di PIL)	-1,3	-1,0	0,5	2,0	2,5
Fabbisogno	-87.523	-83.407	-63.765	-42.075	-32.807
(in % di PIL)	-5,8	-5,4	-4,0	-2,5	-1,9

TAVOLA 2.4a segue: CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI
(in % del PIL)

	2009	2010	2011	2012	2013
INCASSI					
Totale incassi correnti	26,1	26,1	25,7	26,0	25,9
Tributari	23,6	23,4	23,1	23,6	23,5
Contributi sociali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Trasferimenti da altri soggetti	1,0	1,1	1,1	1,0	0,9
Altri incassi correnti	1,1	1,1	1,1	1,1	1,0
Totale incassi in conto capitale	0,6	0,2	0,1	0,1	0,0
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	0,2	0,2	0,1	0,1	0,0
Incassi finali	26,7	26,3	25,8	26,1	25,9
Partite finanziarie	0,1	0,2	0,3	0,3	0,2
Totale incassi	26,8	26,5	26,1	26,4	26,1
PAGAMENTI					
Totale pagamenti correnti	28,7	28,8	27,1	26,3	25,6
Redditi da lavoro dipendente	6,3	6,4	6,1	5,9	5,7
Consumi intermedi	1,2	0,9	0,7	0,7	0,7
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	13,9	14,4	13,1	12,8	12,3
Trasferimenti a altri soggetti	2,4	2,2	2,1	2,0	2,1
Interessi passivi	4,4	4,3	4,5	4,5	4,4
Altri pagamenti correnti	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4
Totale pagamenti in conto capitale	2,7	2,6	2,5	2,3	2,1
Investimenti fissi lordi	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0,8	0,9	0,9	0,9	0,8
Trasferimenti a altri soggetti	0,9	0,8	0,8	0,7	0,6
Altri pagamenti in conto capitale	0,3	0,2	0,3	0,2	0,2
Pagamenti finali	31,5	31,4	29,6	28,6	27,7
Partite finanziarie	1,1	0,5	0,5	0,3	0,3
Totale pagamenti	32,6	31,9	30,0	28,9	28,0
SALDI (Avanzo +)					
Saldo di parte corrente	-2,6	-2,7	-1,4	-0,3	0,3
Saldo al netto delle partite finanziarie	-4,8	-5,1	-3,8	-2,5	-1,8
Saldo primario	-1,3	-1,0	0,5	2,0	2,5
Fabbisogno	-5,8	-5,4	-4,0	-2,5	-1,9

TAVOLA 2.4b- CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
(valori in milioni)

	2009	2010	2011	2012	2013
INCASSI					
Totale incassi correnti	237.487	236.420	225.353	231.848	232.077
Tributari	87.478	88.879	90.989	93.805	93.838
Contributi sociali	70	35	36	36	37
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	127.995	125.991	112.279	115.395	115.531
Trasferimenti da altri soggetti	398	650	672	695	699
Altri incassi correnti	21.546	20.865	21.376	21.917	21.973
Totale incassi in conto capitale	16.573	19.063	19.229	19.345	17.548
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	12.565	14.414	14.837	14.899	13.096
Trasferimenti da altri soggetti	1.777	1.819	1.854	1.890	1.893
Altri incassi in conto capitale	2.231	2.831	2.538	2.556	2.559
Incassi finali	254.060	255.483	244.581	251.193	249.625
Partite finanziarie	6.982	4.060	4.251	4.080	3.998
Totale incassi	261.042	259.543	248.832	255.273	253.624
PAGAMENTI					
Totale pagamenti correnti	212.012	217.214	212.285	217.319	217.666
Redditi da lavoro dipendente	73.170	73.647	74.174	75.144	75.331
Consumi intermedi	104.273	108.103	106.615	109.020	109.081
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	20	380	632	636	717
Trasferimenti a altri soggetti	19.082	20.708	18.629	18.227	18.172
Interessi passivi	6.323	6.084	6.153	6.291	6.419
Altri pagamenti correnti	9.144	8.292	6.081	8.001	7.946
Totale pagamenti in conto capitale	43.332	39.084	32.903	34.149	32.569
Investimenti fissi lordi	26.327	25.554	22.415	22.357	22.795
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	6.060	0	0	0	0
Trasferimenti a altri soggetti	9.493	11.068	7.862	8.237	8.241
Altri pagamenti in conto capitale	1.452	2.462	2.626	3.554	1.533
Pagamenti finali	255.344	256.298	245.188	251.467	250.235
Partite finanziarie	6.085	4.347	4.381	4.415	3.923
Totale pagamenti	261.429	260.645	249.568	255.882	254.158
SALDI (Avanzo +)					
Saldo di parte corrente	25.475	19.206	13.068	14.530	14.411
(in % di PIL)	1,7	1,2	0,8	0,9	0,8
Saldo al netto delle partite finanziarie	-1.284	-815	-606	-274	-609
(in % di PIL)	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
Saldo primario	5.936	4.982	5.417	5.681	5.885
(in % di PIL)	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3
Fabbisogno	-387	-1.102	-736	-610	-534
(in % di PIL)	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0

TAVOLA 2.4b segue: CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
(in % del PIL)

	2009	2010	2011	2012	2013
INCASSI					
Totale incassi correnti	15,6	15,2	14,1	13,9	13,4
Tributari	5,8	5,7	5,7	5,6	5,4
Contributi sociali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	8,4	8,1	7,0	6,9	6,7
Trasferimenti da altri soggetti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi correnti	1,4	1,3	1,3	1,3	1,3
Totale incassi in conto capitale	1,1	1,2	1,2	1,2	1,0
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0,8	0,9	0,9	0,9	0,8
Trasferimenti da altri soggetti	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Altri incassi in conto capitale	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1
Incassi finali	16,7	16,4	15,3	15,1	14,4
Partite finanziarie	0,5	0,3	0,3	0,2	0,2
Totale incassi	17,2	16,7	15,5	15,3	14,7
PAGAMENTI					
Totale pagamenti correnti	13,9	14,0	13,2	13,1	12,6
Redditi da lavoro dipendente	4,8	4,7	4,6	4,5	4,4
Consumi intermedi	6,9	7,0	6,7	6,5	6,3
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a altri soggetti	1,3	1,3	1,2	1,1	1,1
Interessi passivi	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Altri pagamenti correnti	0,6	0,5	0,4	0,5	0,5
Totale pagamenti in conto capitale	2,8	2,5	2,1	2,1	1,9
Investimenti fissi lordi	1,7	1,6	1,4	1,3	1,3
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a altri soggetti	0,6	0,7	0,5	0,5	0,5
Altri pagamenti in conto capitale	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1
Pagamenti finali	16,8	16,5	15,3	15,1	14,5
Partite finanziarie	0,4	0,3	0,3	0,3	0,2
Totale pagamenti	17,2	16,8	15,6	15,4	14,7
SALDI (Avanzo +)					
Saldo di parte corrente	1,7	1,2	0,8	0,9	0,8
Saldo al netto delle partite finanziarie	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
Saldo primario	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3
Fabbisogno	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0

TAVOLA 2.4c: CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
(valori in milioni)

	2009	2010	2011	2012	2013
INCASSI					
Totale incassi correnti	293.265	311.114	316.853	322.432	328.835
Tributari	0	0	0	0	0
Contributi sociali	207.112	209.550	215.710	221.496	227.834
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	82.741	99.059	98.599	98.353	98.379
Trasferimenti da altri soggetti	179	5	5	5	5
Altri incassi correnti	3.233	2.501	2.538	2.578	2.617
Totale incassi in conto capitale	102	1.012	1.727	2.328	129
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
Trasferimenti da altri soggetti	0	0	0	0	0
Altri incassi in conto capitale	102	1.012	1.727	2.328	129
Incassi finali	293.367	312.126	318.580	324.760	328.964
Partite finanziarie	9.740	834	406	454	2.382
Totale incassi	303.108	312.960	318.986	325.214	331.346
PAGAMENTI					
Totale pagamenti correnti	298.634	307.948	315.934	322.563	330.399
Redditi da lavoro dipendente	3.313	3.400	3.397	3.411	3.431
Consumi intermedi	1.938	1.967	1.997	2.027	2.057
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	6.425	6.773	6.874	6.972	7.071
Trasferimenti a altri soggetti	283.800	294.134	301.967	308.428	316.089
Interessi passivi	193	208	211	214	218
Altri pagamenti correnti	2.965	1.466	1.488	1.511	1.533
Totale pagamenti in conto capitale	2.181	654	664	674	684
Investimenti fissi lordi	1.874	241	245	248	252
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
Trasferimenti a altri soggetti	0	0	0	0	0
Altri pagamenti in conto capitale	307	413	419	425	432
Pagamenti finali	300.815	308.602	316.598	323.237	331.083
Partite finanziarie	2.292	4.358	2.388	1.978	263
Totale pagamenti	303.108	312.960	318.986	325.214	331.347
SALDI (Avanzo +)					
Saldo di parte corrente	-5.369	3.166	919	-130	-1.564
(in % di PIL)	-0,4	0,2	0,1	0,0	-0,1
Saldo al netto delle partite finanziarie	-7.448	3.524	1.982	1.524	-2.119
(in % di PIL)	-0,5	0,2	0,1	0,1	-0,1
Saldo primario	193	208	211	214	217
(in % di PIL)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbisogno	0	0	0	0	0
(in % di PIL)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

TAVOLA 2.4c segue: CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA (in % del PIL)

	2009	2010	2011	2012	2013
INCASSI					
Totale incassi correnti	19,3	20,0	19,8	19,4	19,0
Tributari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	13,6	13,5	13,5	13,3	13,2
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	5,4	5,4	6,2	5,9	5,7
Trasferimenti da altri soggetti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi correnti	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Totale incassi in conto capitale	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0
Incassi finali	19,3	20,1	19,9	19,5	19,0
Partite finanziarie	0,6	0,1	0,0	0,0	0,1
Totale incassi	19,9	20,1	19,9	19,5	19,2
PAGAMENTI					
Totale pagamenti correnti	19,6	19,8	19,7	19,4	19,1
Redditi da lavoro dipendente	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Consumi intermedi	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Trasferimenti a altri soggetti	18,7	18,9	18,8	18,5	18,3
Interessi passivi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti correnti	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale pagamenti in conto capitale	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Investimenti fissi lordi	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a altri soggetti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Pagamenti finali	19,8	19,8	19,8	19,4	19,1
Partite finanziarie	0,2	0,3	0,1	0,1	0,0
Totale pagamenti	19,9	20,1	19,9	19,5	19,2
SALDI (Avanzo +)					
Saldo di parte corrente	-0,4	0,2	0,1	0,0	-0,1
Saldo al netto delle partite finanziarie	-0,5	0,2	0,1	0,1	-0,1
Saldo primario	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbisogno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

TAVOLA 2.5: SETTORE STATALE - SALDO DI CASSA (milioni di euro)

	2009	2010	2011	2012	2013
Saldo del settore statale	-86.847	-83.289	-63.100	-41.385	-32.140
(in % di PIL)	-5,7	-5,4	-3,9	-2,5	-1,9

TAVOLA 2.6: RISORSE DESTINATE ALLO SVILUPPO DELLE AREE SOTTOUTILIZZATE E FONDI NAZIONALI ADDIZIONALI (milioni di euro)

	2010	2011	2012	2013	
Programmazione nazionale					
Fondi nazionali aggiuntivi: Fondo Aree Sottoutilizzate (1)	6.799	8.104	4.138	9.900	
Programmazione comunitaria					
Fondi strutturali comunitari (2)	3.978	4.005	4.074	4.143	
	FESR	3.304	3.301	3.361	3.388
	FSE	1.197	1.214	1.226	1.276
Cofinanziamento nazionale (quota Stato + Regioni) dei	FEASR	1.130	1.289	1.283	1.275
Programmi UE (POR/PON) 2007/2013	FEP	61	61	61	61
	Totale Fondi	5.692	5.864	5.931	5.999

Note: Risorse per le aree sottoutilizzate nazionali e comunitarie.

1) Stanziamenti al 1 gennaio 2010 Legge finanziaria 2010 al netto delle riduzioni operate del d.l. 78/2010.

2) Stanziamenti FESR e FSE del bilancio comunitario e relativo cofinanziamento nazionale previsto dal bilancio dello Stato e dai bilanci degli Enti Locali.

Per ulteriore informazioni cfr. Rapporto Annuale DPS 2009 sul sito all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/rapporto_annuale_2009.asp

TAVOLA 2.7: BILANCIO DELLO STATO E SALDO NETTO DA FINANZIARE (milioni di euro)

	Assestato 2010	2011	Previsioni 2012	2013
Entrate Tributarie	379.021	385.431	404.627	419.731
In % sul PIL	24,4	24,0	24,3	24,3
Altre Entrate	33.335	31.684	30.714	30.714
ENTRATE FINALI	412.356	417.115	435.341	450.445
In % sul PIL	26,5	26,0	26,1	26,0
Spese correnti netto interessi	375.893	370.372	366.272	367.750
In % sul PIL	24,2	23,1	22,0	21,3
Interessi	74.162	84.802	90.795	94.989
In % sul PIL	4,8	5,3	5,5	5,5
Spese in conto capitale	47.239	42.498	41.325	37.072
In % sul PIL	3,0	2,7	2,5	2,1
SPESE FINALI	497.294	497.672	498.392	499.811
In % sul PIL	32,0	31,0	29,9	28,9
SALDO NETTO DA FINANZIARE - TENDENZIALE	-84.938	-80.557	-63.051	-49.366
In % sul PIL	-5,5	-5,0	-3,8	-2,9
SALDO NETTO DA FINANZIARE - PROGRAMMATICO (1)	-84.938	-81.057	-66.051	-59.366
In % sul PIL	-5,5	-5,1	-4,0	-3,4
PIL	1.554.718	1.602.836	1.664.899	1.730.115

1) Il Saldo netto da Finanziare programmatico diverge da quello tendenziale in quanto considera una rimodulazione del FAS (Fondo per le Aree Sottoutilizzate) e il finanziamento per l'anno 2013 della quota nazionale del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie. Tali variazioni non modificano il tendenziale di finanza pubblica in quanto trattandosi (rimodulazione FAS) di somme destinate alle regioni non determinano un peggioramento dei conti pubblici considerato che per queste ultime il Patto di Stabilità Interno prevede un tetto di spesa; per la quota di finanziamento comunitario lo stanziamento 2013 è già considerato nel tendenziale di finanza pubblica in quanto trattasi di obblighi internazionali a legislazione vigente.

2.2 ELEMENTI DI SINTESI DELLA MANOVRA

La manovra adottata con il D.L. n. 78/2010, comprensiva degli effetti del maxiemendamento approvato dall'Aula del Senato della Repubblica, prevede la correzione degli andamenti tendenziali dell'indebitamento netto per il triennio 2011-2013, modificando in misura del tutto trascurabile, invece, il saldo del 2010. In tale anno, tra l'altro, è stata prorogata la sospensione dei versamenti tributari e contributivi per le zone dell'Abruzzo colpite dal sisma e sono state parzialmente rifinanziate le missioni internazionali di pace. Tali interventi sono coperti con gli introiti derivanti dalla riapertura dei termini per il rimpatrio delle attività detenute all'estero disposta a fine 2009⁸ e dalla ritenuta d'acconto introdotta sui lavori di ristrutturazione edilizia che godono della detrazione d'imposta.

La riduzione del saldo di bilancio ammonta a circa 12 miliardi nel 2011 e a circa 25 miliardi in ciascuno dei due esercizi successivi a fronte di una manovra lorda (maggiori entrate e minori spese) pari a 17,8 miliardi nel 2011, 27,5 miliardi nel 2012 e 27,8 miliardi nel 2013.

Il decreto incide prevalentemente sui livelli di spesa. Le minori spese complessivamente previste dal provvedimento ammontano nel triennio 2011-2013 a 47,0 miliardi, circa il 75 per cento della correzione complessiva. Le maggiori spese ammontano a 2,7 miliardi nel 2011, 1,2 miliardi nel 2012 e a circa un miliardo nel 2013.

TAVOLA 2.8: EFFETTI DEL D.L. 78/2010 CVT NELLA L.122/2010 SULL'INDEBITAMENTO NETTO PA (valori in milioni e al lordo degli effetti indotti)

	2010	2011	2012	2013
Maggiori entrate	1.447	6.943	10.544	8.632
Minori entrate	616	3.044	1.253	1.753
Maggiori spese	904	2.657	1.192	976
Correnti	892	2.110	635	281
Conto capitale	13	548	558	695
Minori spese	109	10.889	16.970	19.130
Correnti	109	6.909	11.180	12.740
Conto capitale	0	3.980	5.790	6.390
Riduzione indebitamento netto	36	12.130	25.068	25.033

La riduzione netta della spesa è pari a circa 8,2 miliardi nel 2011, 15,8 miliardi nel 2012 e 18,2 miliardi nel 2013 ed è costituita in prevalenza da riduzione di uscite correnti e da riduzioni di spese in conto capitale connesse anche agli obiettivi previsti per il Patto di Stabilità Interno.

L'aumento delle entrate disposto dal decreto, derivante quasi interamente dagli interventi di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, ammonta nel triennio 2011-2013 a circa 26 miliardi, a fronte di minori entrate di circa 6,0 miliardi nello stesso periodo, essenzialmente per effetto della riduzione dell'acconto IRPEF per gli anni 2011-2012.

Il contributo richiesto alle Amministrazioni centrali in termini di manovra netta ammonta, nel triennio 2011-2013, a circa 29,8 miliardi. Nello stesso periodo le Amministrazioni locali contribuiscono per 27,2 miliardi e gli Enti di previdenza e di assistenza sociale per ulteriori 5,2 miliardi.

⁸ Il D.L. n. 194/2009 prudenzialmente non quantificava maggiori entrate per il 2010.

TAVOLA 2.9: RIPARTIZIONE DELLE MISURE DI STABILIZZAZIONE PER SOTTOSETTORI (valori in milioni)				
	2010	2011	2012	2013
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE				
Aggiustamento sul saldo primario	36	12.130	25.068	25.033
AMMINISTRAZIONI CENTRALI				
Aggiustamento sulle entrate	1.110	4.262	9.962	7.780
Aggiustamento sulle spese	441	-665	-2.862	-4.279
AMMINISTRAZIONI LOCALI				
Aggiustamento sulle entrate	0	200	200	200
Aggiustamento sulle spese	251	-6.737	-9.887	-9.952
ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA				
Aggiustamento sulle entrate	-280	-563	-872	-1.102
Aggiustamento sulle spese	102	-829	-3.029	-3.925

Gli interventi disposti dal lato della spesa incidono direttamente sui costi di funzionamento della Pubblica Amministrazione, attraverso la riduzione del 10 per cento delle dotazioni finanziarie delle spese rimodulabili di ciascun Ministero. In particolare agiscono sui consumi intermedi (studi, consulenze, relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità, sponsorizzazioni, acquisto, manutenzione e noleggio di autovetture), sui contributi al finanziamento di enti, istituti, fondazioni e altri organismi e sulla semplificazione della *governance* degli enti previdenziali pubblici, nonché sul perimetro della stessa Pubblica Amministrazione con la soppressione di diversi enti e organismi pubblici.

Sono disposte, inoltre, misure finalizzate al contenimento della spesa per il pubblico impiego che incidono sui fattori che ne determinano la crescita: il blocco, per il triennio 2011-2013, del trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti al livello dell'anno 2010, la diminuzione del numero dei dipendenti pubblici, il blocco delle progressioni di carriera del personale, il contenimento degli aumenti retributivi derivanti dai rinnovi contrattuali. Per quest'ultima misura, in particolare, è fissato il limite massimo del 3,2 per cento agli aumenti derivanti da rinnovi contrattuali o procedure negoziali relative al biennio 2008-2009 ed è disposto il blocco - senza possibilità di recupero e salvaguardando l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale - della contrattazione e delle procedure negoziali per il triennio 2010-2012, con la disapplicazione degli adeguamenti automatici della retribuzione per gli anni 2011, 2012 e 2013. Sono prorogate e rafforzate le limitazioni al *turnover* attualmente vigenti ed è disposta la limitazione dei trattenimenti in servizio oltre i limiti di età. Viene introdotto, a decorrere dal 2011, il limite alla spesa per il personale con contratti 'flessibili' nella misura del 50 per cento rispetto a quella sostenuta nel 2009. Altre disposizioni specifiche sono dirette a contenere l'incremento della spesa conseguente agli avanzamenti di carriera del personale.

Ulteriori risparmi provengono dall'abbattimento dei costi della politica conseguito attraverso la riduzione degli stipendi dei Parlamentari, Ministri e Sottosegretari, della struttura amministrativa degli organi costituzionali e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché con la riduzione delle risorse destinate ai rimborsi delle spese elettorali sostenute da movimenti o partiti politici per le future campagne elettorali per il rinnovo del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, del Parlamento europeo e dei Consigli regionali.

È previsto inoltre il contenimento delle spese in materia previdenziale e assistenziale, attraverso il rinvio dell'uscita dal lavoro per il pensionamento di vecchiaia ordinario e per il pensionamento anticipato, con risparmi fino a circa 2.600 milioni entro il 2012 e fino a circa 3.650 milioni nel 2013. Viene data attuazione, a partire dal 2015, all'adeguamento dei requisiti anagrafici per il pensionamento di vecchiaia ordinario e il pensionamento anticipato agli incrementi di speranza di vita; è inoltre introdotta la revisione del trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici, con il riconoscimento del medesimo in più importi annuali, in relazione all'ammontare complessivo della prestazione nonché l'accelerazione del percorso di adeguamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego a quella degli uomini⁹. Vengono inoltre incrementati i controlli sulle pensioni di invalidità civile in essere¹⁰.

Il settore sanitario contribuisce al risanamento fiscale tramite risparmi della spesa farmaceutica (circa 0,6 miliardi per anno nel triennio), ottenuti con la riduzione delle quote di spettanza riconosciute alla filiera della distribuzione del farmaco e con l'individuazione da parte dell'AIFA di misure per la razionalizzazione dell'utilizzo dei farmaci. Le Autonomie territoriali concorrono alla manovra, attraverso le regole del Patto di Stabilità Interno, per un ammontare totale pari a 6.300 milioni nel 2011, 8.500 milioni nel 2012, di cui le Regioni 4.500, le Province 500 milioni e i Comuni 2.500 milioni e per analoghi importi nel 2013.

Per il finanziamento del piano di rientro dall'indebitamento pregresso del Comune di Roma viene disposta la costituzione di un fondo nel bilancio dello Stato pari a 300 milioni annui a decorrere dal 2011, come contributo al Comune di Roma, e un ulteriore stanziamento di 200 milioni finanziato da due tributi comunali (addizionale commissariale sui diritti di imbarco della città di Roma e addizionale comunale all'IRPEF).

L'aumento delle entrate contribuisce alla manovra correttiva per circa 7,0 miliardi nel 2011, 10,5 miliardi nel 2012 e 8,6 miliardi nel 2013, principalmente come risultato del potenziamento del contrasto all'evasione attraverso l'aggiornamento dei criteri per accertamento sintetico, il 'redditometro', l'introduzione dell'obbligo della fattura telematica per importi non inferiori a 3.000 euro e la ritenuta d'acconto sui lavori di ristrutturazione edilizia che beneficiano dell'agevolazione fiscale, nonché da norme che dispongono forme di controllo più incisivo da parte dell'Agenzia dell'Entrate, della Guardia di Finanza e dell'INPS sul fenomeno delle imprese in perdita 'sistemica' e sulle imprese 'apri e chiudi'. Aumenti di gettito sono attesi dall'eliminazione del regime fiscale agevolato per i fondi immobiliari a ristretta base partecipativa, dalla tracciabilità dei movimenti in contanti superiori a 5.000 euro, dalle predette misure a favore del Comune di Roma, dalle imposte dovute dalle compagnie di assicurazione. In particolare, per quanto riguarda queste ultime, viene introdotto un tetto alla variazione delle riserve tecniche obbligatorie del ramo vita soggetto a tassazione.

⁹ In attuazione della sentenza della Corte di Giustizia Europea del 13 novembre 2008.

¹⁰ Resta invariata la percentuale minima di invalidità necessaria per accedere al beneficio.

Il differimento dell'acconto IRPEF per i periodi d'imposta 2011 e 2012 determina minori entrate per 2.300 milioni nel 2011 e maggiori entrate nette per 1.700 milioni nel 2012 (derivanti dall'effetto combinato delle maggiori entrate differite dal 2011 e delle minori entrate per lo spostamento dell'acconto 2012), nonché maggiori entrate pari a 600 milioni nel 2013. L'aumento delle entrate non fiscali è dovuto principalmente all'applicazione del pedaggio per le autostrade affidate in gestione diretta all'ANAS, dall'incremento dei canoni dei concessionari, nonché dalla concessione di costruzione e gestione dell'autostrada del Brennero nel 2011 (568 milioni).

Oltre agli interventi di correzione sopra menzionati, la manovra prevede una serie di norme finalizzate a favorire la competitività e lo sviluppo economico: adozione del modello 'tedesco' per la produttività¹¹, fiscalità di vantaggio nelle aree deboli del Paese, modifica delle aliquote IRAP da parte delle Regioni, che potranno anche azzerarle, e/o disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni per le nuove iniziative produttive, individuazione di un responsabile unico (Commissario di Governo) per tutte le pratiche amministrative connesse all'avvio di nuove attività economiche nel Mezzogiorno (aree a 'zero burocrazia'). Sono, inoltre, prorogati gli incentivi fiscali per i ricercatori e i docenti residenti all'estero che tornano a esercitare la loro attività in Italia, acquistando la residenza fiscale; sono previste agevolazioni per i contratti di rete di imprese e semplificazioni per l'avvio di nuove attività con la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA). Infine, per attirare investimenti dall'estero, le imprese dei Paesi dell'Unione europea che avviano iniziative imprenditoriali in Italia possono scegliere, in alternativa alla normativa fiscale italiana, il regime fiscale vigente in un qualsiasi Paese dell'Unione.

¹¹ Il 'modello tedesco' prevede, per il settore privato, che la quota di retribuzione erogata in attuazione dei contratti collettivi (correlata ad aumenti di produttività) goda di agevolazioni fiscali per il 2011, attraverso l'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali, nonché di uno sgravio ai fini contributivi.

TAVOLA 2.10- EFFETTI DEL DL 78/2010, CVT NELLA L.122/2010, PER I PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO - (valori in milioni e al lordo degli effetti indotti)

	2010	2011	2012	2013
Titolo I				
CAPO I - RIDUZIONE PERIMETRO E COSTO DELLA P.A.	45	1.423	2.058	2.708
Riduzione 10% spese rimodulabili	0	1.400	2.050	2.700
Altro	45	23	8	8
CAPO II - RIDUZIONE COSTI POLITICI E AMMINISTRATIVI	181	-53	-51	39
Proventi liquidazione enti disciolti	150	0	0	0
Altro	31	-53	-51	39
CAPO III	-436	8.836	14.224	15.693
Contenimento delle spese in materia di impiego pubblico	-81	1.696	2.683	3.286
<i>Turnover personale amministrazioni centrali</i>	0	8	65	230
<i>Riduzione finanz. SSN - SANITA' Personale</i>	0	418	1.132	1.132
<i>Indennità vacanza contrattuale e blocco adeg. retribuzione</i>	0	4	597	597
<i>Blocco automatismi stipendiali triennio 2011-2013</i>	0	98	172	264
<i>Blocco automatismi stipendiali 2010-2011-2012 - Comparto Scuola</i>	0	320	640	960
<i>Riduzione spese personale a tempo determinato</i>	0	100	100	100
<i>Personale Forze Armate e Polizia</i>	0	770	0	0
<i>Altre misure in materia di personale</i>	-81	-22	-23	4
Contenimento delle spese in materia di previdenza, assistenza e sanità	-355	1.390	3.591	4.457
<i>Invalidità - piano controlli</i>	0	80	160	220
<i>Riduzione spesa farmaceutica e tessera sanitaria</i>	-250	580	580	580
<i>Revisione del regime delle decorrenze per pensionamento di vecchiaia ordinario e per il pensionamento anticipato</i>	0	360	2.610	3.650
<i>Buonuscita</i>	-100	390	240	0
<i>Altri interventi su previdenza, assistenza e sanità</i>	-5	-20	1	7
Concorso enti territoriali	0	5.750	7.950	7.950
<i>Patto di stabilità interno - Regioni</i>	0	4.000	4.500	4.500
<i>Patto di stabilità interno - Province</i>	0	300	500	500
<i>Patto di stabilità interno - Comuni</i>	10	1.510	2.510	2.510
<i>Concorso Regioni Statuto Speciale</i>	0	500	1.000	1.000
<i>Roma capitale</i>	0	-500	-500	-500
<i>Piani rientro Comuni commissariati</i>	-10	-60	-60	-60
CAPO IV - ENTRATE NON FISCALI	128	520	635	635
Pedaggio rete autostradale ANAS	83	200	315	315
Sovracanoni	45	320	320	320
Titolo II				
CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA	456	5.831	8.184	7.205
Comunicazioni telematiche all'Agenzia delle Entrate	0	628	837	837
Aggiornamento dell'accertamento sintetico	0	741	709	815
Contrasto al fenomeno delle imprese in perdita 'sistematica'	0	533	925	966
Potenziamento dei processi di riscossione	0	400	1.500	1.300
Preclusione all'autocompensazione in presenza di debito su ruoli definitivi (riduzione dotazioni bilancio)	0	700	2.100	1.900
Maggiori entrate tributarie	981	2.260	1.641	914
Maggiori entrate (addizionali comunali IRPEF Roma e diritti di imbarco)	0	200	200	200
Entrate da assicurazioni	99	363	264	264
Rateizzazione fino al 2020 imposte e contributi Abruzzo	-617	-11	-11	-11
Altri interventi in materia di entrate	-6	16	19	20
Titolo III				
SVILUPPO E INFRASTRUTTURE	0	-1.772	1.659	546
Adeguamento canone di concessione autostradale	0	568	0	0
Fiscalità di vantaggio e acconti IRPEF	0	-2.318	1.676	568
Agevolazioni reti di imprese	0	-22	-17	-22
ALTRI INTERVENTI URGENTI E INDIFFERIBILI	-386	-210	-218	-227
Censimenti ISTAT	0	-200	-277	-150
Missioni internazionali di pace	-320	-4	-4	-4
Altri interventi urgenti	-66	-6	63	-73
ATTUAZIONE MANOVRA BILANCIO 2011	-36	-1.748	-224	-45
EFFETTI INDOTTI SUL PUBBLICO IMPIEGO	82	-695	-1.197	-1.522
RIDUZIONE SALDO PRIMARIO	36	12.130	25.068	25.033
Nota: Valori positivi indicano un effetto migliorativo sul saldo primario.				

L'AZIONE RIFORMATRICE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Una riforma strutturale della Pubblica Amministrazione, come quella intrapresa dal Governo, può generare un significativo dividendo macroeconomico attraverso quattro 'leve' che influenzano i fattori che, secondo la teoria economica e l'evidenza empirica, sono alla base della crescita:

1. *la stabilizzazione finanziaria (riduzione del deficit e del debito pubblici);*
2. *l'aumento della produttività nel settore pubblico;*
3. *la riduzione dei costi di transazione per imprese e famiglie;*
4. *i miglioramenti della 'governance' che portano a progressi nella 'efficacia' dell'azione pubblica.*

Una riforma il cui iter normativo è stato avviato con l'approvazione della legge delega 4 marzo 2009, n.15 che ha avuto rilevante e concreta implementazione nel corso del 2009 con due decreti legislativi.

Il d.Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150 recante attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, definisce nuove regole in materia di trasparenza, misurazione e valutazione della performance, premialità, contrattazione collettiva, dirigenza pubblica, sanzioni disciplinari. Regole che hanno quale comune denominatore la meritocrazia per condurre le amministrazioni pubbliche verso percorsi di efficienza e modernizzazione.

Il d.Lgs. 20 dicembre 2009, n. 198 in attuazione dell'articolo 4 della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari dei servizi pubblici introduce l'azione collettiva come strumento per sviluppare la cultura di una amministrazione posta al servizio dei cittadini ai quali viene riconosciuto un potere di verifica e ricorso qualora siano violati i termini e gli standard nell'esercizio di una funzione pubblica o nell'erogazione di un servizio pubblico.

Nel corso del 2010 l'azione di riforma verrà ulteriormente implementata con la revisione del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) che ridefinisce l'impianto di norme atte ad accelerare il processo di digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche, accompagnando le politiche messe in atto in tema di e-government finalizzate prioritariamente a un dialogo più immediato e semplice con cittadini e imprese e alla realizzazione di processi produttivi e organizzativi più efficienti nei settori della giustizia, della sanità e dell'istruzione. A queste si aggiungono le diverse misure in materia di semplificazione approvate nell'ambito dei provvedimenti a carattere economico-finanziario.

Una riforma della Pubblica Amministrazione che, come quella in corso, si concentra sull'aumento dell'efficienza, genera risparmi di costo che riducono il deficit e (potenzialmente) il carico tributario, migliorando la sostenibilità dei conti pubblici del paese e la sua performance macroeconomica. Inoltre, una finanza pubblica sostenibile contribuisce ad accelerare gli investimenti e la crescita del prodotto attraverso una riduzione dell'incertezza fronteggiata da imprese e famiglie.

D'altra parte, l'innalzamento dei livelli di produttività nella pubblica amministrazione e dell'efficacia dell'azione amministrativa ha un impatto diretto sulla produttività dell'economia nel suo complesso. In aggiunta a questi benefici diretti, vi è anche un effetto positivo sulla produzione del settore privato sin tanto che l'aumento di produttività nel settore pubblico è ottenuto anche attraverso un cambiamento della tecnologia di produzione (ad esempio un miglior uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione - ICT - per la digitalizzazione dei processi produttivi).

Un altro canale macroeconomico, attraverso il quale opera indirettamente la riforma, è costituito dal risparmio di risorse derivante dalla riduzione dei 'costi di transazione' (in tempo e risorse) di tutti gli utilizzatori dei servizi pubblici. I risparmi di tempo si possono riflettere in un aumento dell'offerta di lavoro, così come i risparmi monetari possono tradursi, per i consumatori, nell'acquisto di una maggiore quantità di beni forniti dal settore privato, e, per le imprese, in una riduzione dei costi unitari di produzione. L'impatto macroeconomico positivo di questi effetti è evidente.

Infine, il miglioramento della 'governance' incide, in primo luogo, sugli incentivi ad accumulare, innovare e adattarsi al cambiamento. In secondo luogo, l'aumento della fiducia nel governo, raggiunta attraverso maggiore trasparenza, integrità, partecipazione e responsabilità, può ridurre i costi di transazione delle imprese e delle famiglie e migliorare la 'compliance'. La qualità della pubblica amministrazione influenza la sua capacità di progettare e realizzare riforme strutturali in settori - chiave come la sanità e l'istruzione.

Tutte le 'leve' menzionate possono avere ragguardevoli effetti benefici sul PIL e sul suo tasso di crescita. Tuttavia sulla valutazione quantitativa di questo dividendo macroeconomico pesa la complessità delle interazioni descritte e i problemi di misurazione. Questi ultimi, a loro volta, hanno a che fare con la misurazione stessa dell'output della pubblica amministrazione che, per sua natura, solleva ostacoli non insignificanti.

La dimensione dell'impatto macroeconomico della riforma della pubblica amministrazione è potenzialmente rilevante. Ipotizzando delle plausibili elasticità rispetto all'efficienza e/o all'efficacia del settore pubblico, si può stimare che il moltiplicatore associato a una misura di questo tipo sia significativamente maggiore dell'unità.

Secondo prime valutazioni quantitative si calcola che tale moltiplicare può raggiungere il valore di 1,7, vale a dire che un incremento del 10 per cento dell'efficienza della pubblica amministrazione produce nell'arco di 20 anni un aumento cumulato del 17 per cento del prodotto. Si stima, quindi, che il processo di implementazione e completamento della riforma possa determinare un incremento del tasso di crescita di equilibrio (tasso medio annuo composto) del prodotto di almeno $\frac{1}{4}$ di punto percentuale.

INDEBITAMENTO STRUTTURALE

L'aggiornamento del quadro macroeconomico della Decisione di Finanza Pubblica contribuisce a modificare la dinamica del tasso di crescita del prodotto potenziale rispetto ai dati della RUEF2010.

Nel 2009, il potenziale dovrebbe essere aumentato a un tasso dello 0,2 per cento per poi accelerare nel 2010. Negli anni successivi, grazie al rafforzamento del contributo della produttività totale dei fattori, la crescita del PIL potenziale aumenterebbe ulteriormente fino ad attestarsi intono all' 1,0 per cento nel 2013, oltre i valori precedenti la crisi.

Nonostante il recupero atteso del PIL e del prodotto potenziale, l'output gap continuerebbe a registrare, per tutto il periodo di previsione valori che si estendono ampiamente in territorio negativo ma con una tendenza a chiudersi più accentuata rispetto a quella della RUEF.

Per l'anno in corso, l'output gap si attesterebbe intorno a -3,3 per cento del PIL, 0,3 punti percentuali in meno che nella RUEF. Tale risultato è attribuibile principalmente alla revisione al ribasso del livello del PIL potenziale, in ragione, tra le altre cose, del deterioramento del tasso di disoccupazione strutturale (NAIRU) rispetto ai valori della RUEF.

Alla luce di tali dinamiche, il saldo di bilancio strutturale (corretto per il ciclo e al netto delle misure una tantum) non si discosterebbe significativamente dal dato della RUEF nel corso del 2009 e del 2010, risultando, rispettivamente, pari al -3,8 e al -3,4 per cento del PIL.

In linea con le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea (ECOFIN) indirizzate all'Italia nell'ambito della procedura per deficit eccessivi, il saldo strutturale si ridurrebbe di 0,5 punti percentuali nel corso 2010, di 0,8 punti percentuali nel 2011 e 0,7 punti percentuali nel 2012.

PIL potenziale e saldi strutturali

	2009	2010	2011	2012	2013
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	-5,0	1,2	1,3	2,0	2,0
Indebitamento netto	-5,3	-5,0	-3,9	-2,7	-2,2
Interessi passivi	4,7	4,6	4,7	4,8	4,8
Tasso di crescita del PIL potenziale	0,2	0,3	0,7	0,8	1,0
Contributi dei fattori alla crescita potenziale:					
Lavoro	0,2	0,0	0,2	0,1	0,2
Capitale	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3
Produttività Totale dei Fattori	-0,1	0,0	0,2	0,3	0,5
Output gap	-4,2	-3,3	-2,7	-1,6	-0,6
Componente ciclica del saldo di bilancio	-2,1	-1,7	-1,4	-0,8	-0,3
Saldo di bilancio corretto per il ciclo	-3,2	-3,3	-2,6	-1,9	-1,9
Avanzo primario corretto per il ciclo	1,5	1,3	2,1	2,9	2,9
Misure una tantum	0,6	0,1	0,0	0,0	0,0
Saldo di bilancio al netto delle una tantum	-6,0	-5,1	-3,9	-2,7	-2,3
Saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle una tantum	-3,8	-3,4	-2,5	-1,9	-2,0
Avanzo primario corretto per il ciclo al netto delle una tantum	0,8	1,2	2,2	2,9	2,9
Variazione saldo di bilancio al netto delle una tantum	3,0	-0,9	-1,1	-1,2	-0,4
Variazione saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle una tantum	0,4	-0,5	-0,8	-0,7	0,1

Elenco delle misure considerate "One-off" (milioni di euro)

	2008	2009	2010	PREVISIONI 2011	2012	2013
Totale misure One-Off	3.169	9.873	1.413	-589	177	769
% del PIL	0,2	0,6	0,1	0,0	0,0	0,0
- a) Entrate	2.083	12.855	2.290	624	483	78
% del PIL	0,1	0,8	0,1	0,0	0,0	0,0
Imposte sostitutive varie	1.991	7.283	1.616	614	483	78
Rientro dei capitali / Scudo fiscale ter		5.013	639	0	0	0
Condono edilizio	92	65	35	10	0	0
Contributo U.E. per sisma Abruzzo		494				
- b) Spese	-281	-4.059	-2.427	-2.563	-1.506	-309
% del PIL	0,0	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	0,0
- IVA auto aziendali	-201	-243	-300	0		
- Bonus incapienti DL 185/2008		-1.522	-400	0		
- Terremoto dell'Abruzzo : DL 39/2009		-951	-585	-483	-350	0
- Terremoto dell'Abruzzo : a carico del FAS			-637	-2.080	-1.156	-309
- Dividendi in uscita		-405	-505			
- Riacquisto immobili + danno SCIP2	-80	-938	0	0		
- c) Dismissioni immobiliari	1.367	1.077	1.550	1.350	1.200	1000
% del PIL	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Ripartizione per Sottosettori						
- Amministrazioni Centrali	1.973	11.388	813	-1.789	-873	-131
- Amministrazione Locali	1124	937	800	700	650	500
- Enti di previdenza	72	-2452	-200	500	400	400
PIL	1.567.851	1.520.870	1.554.718	1.602.836	1.664.899	1.730.115

2.3 DEBITO PUBBLICO

La gestione del debito nel 2010

Il periodo da gennaio ad agosto del 2010 è stato ancora caratterizzato dagli effetti della crisi economica internazionale che, come noto, ha preso origine dalla crisi dei mutui *subprime* americani del 2007 ed è culminata poi nel settembre 2008 nel fallimento della banca d'affari Lehman Brothers.

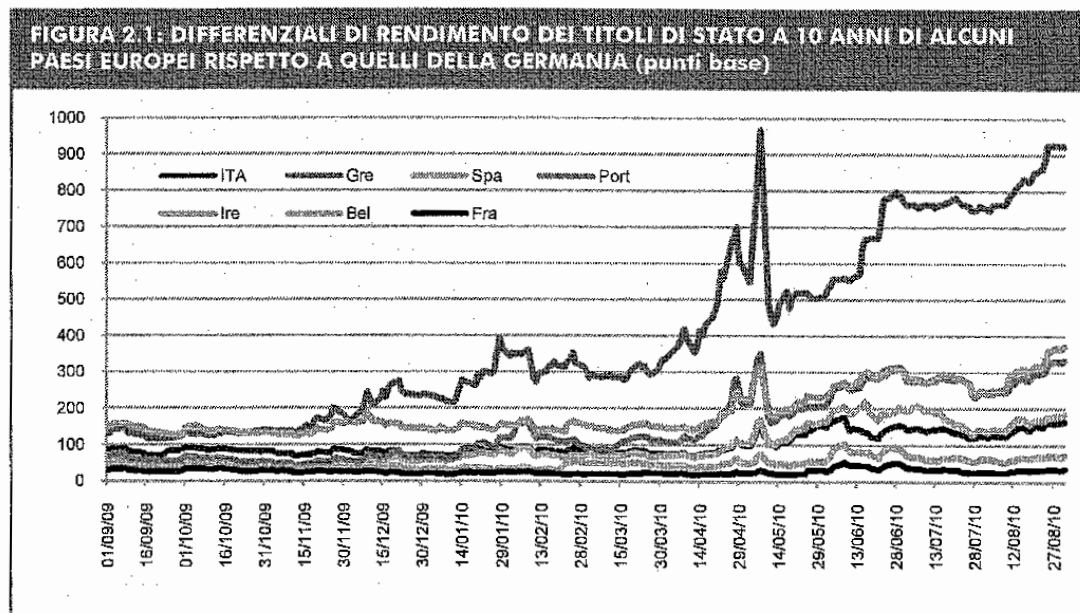
Durante il 2010, seppure a fasi alterne, il mercato dei titoli di Stato ha visto una progressiva riduzione della liquidità, una minore profondità delle quotazioni, una contrazione degli scambi ed un incremento sostanziale della volatilità. Se nella seconda metà del 2009 questi aspetti sembravano ridimensionati, durante l'anno in corso si sono ripresentati in modo piuttosto significativo. Da un lato, l'aumento delle emissioni di titoli governativi da parte di tutti gli Stati sovrani europei, al fine di garantire la copertura di deficit pubblici crescenti, si è riversato su mercati finanziari già particolarmente fragili per via della crisi finanziaria. Dall'altro, a partire dal novembre 2009, ma soprattutto nella prima metà del 2010, si è progressivamente deteriorata la situazione del mercato dei titoli di Stato greci, a seguito del significativo incremento del deficit di quel paese e del conseguente manifestarsi di timori circa la sua sostenibilità, che ha generato un aumento molto ampio dello *spread* richiesto dagli investitori su tali titoli. Ciò ha determinato un ulteriore incremento nell'avversione al rischio, che si è propagata sui mercati del debito pubblico di numerosi paesi dell'area dell'euro, senza risparmiare, in alcune fasi, anche emittenti sovrani ad elevato merito di credito.

Il fenomeno si è manifestato fin dai primi mesi del 2010 ma ha assunto poi rilevanza crescente fino al maggio 2010, quando le Autorità europee ed il Fondo Monetario Internazionale, in coordinamento con il Governo greco, hanno evitato un ulteriore deterioramento della situazione e posto le condizioni per una normalizzazione del mercato dei titoli governativi dell'area dell'euro. In una prima fase è stato concordato un piano di salvataggio per 110 miliardi di euro; successivamente è stata approvata l'istituzione di un veicolo in grado di sostenere paesi in difficoltà nel rifinanziamento del debito per un ammontare massimo di 750 miliardi di euro. In aggiunta a ciò la Banca Centrale Europea (BCE) ha avviato un programma di acquisti di titoli di Stato sul mercato secondario, garantendo al contempo, tramite operazioni di 'sterilizzazione', il pieno controllo degli aggregati monetari. A partire dal mese di giugno, segni di normalizzazione sui mercati del reddito fisso si sono alternati a momenti di instabilità legati anche a notizie sia su potenziali difficoltà finanziarie nell'ambito del sistema bancario europeo¹².

Sebbene durante tale periodo anche il mercato italiano dei titoli di Stato abbia registrato fasi di elevata instabilità, un'analisi dei dati consente di valutare come l'Italia sia stata colpita da tali eventi con minor intensità rispetto alla gran parte dei paesi con analogo merito di credito. I differenziali di rendimento contro la Germania hanno visto indubbiamente un'accentuata volatilità, ma complessivamente non si è registrata una tendenza progressiva in termini di allargamento. Grazie a tale contesto, nel corso del 2010, il Dipartimento del Tesoro è riuscito a garantire continuità alla politica di emissione

¹² Difficoltà mitigate dai risultati positivi degli *Stress Test* pubblicati il 23 luglio 2010 dal Comitato Europeo di Vigilanza del settore bancario (CEBS) in collaborazione con la Commissione Europea, la BCE e gli organismi di vigilanza bancari nazionali.

e gestione del debito, anche ricorrendo a quegli strumenti di flessibilità, già introdotti negli anni precedenti, che hanno permesso di contrastare gli effetti della crisi internazionale sul mercato secondario dei titoli di Stato.



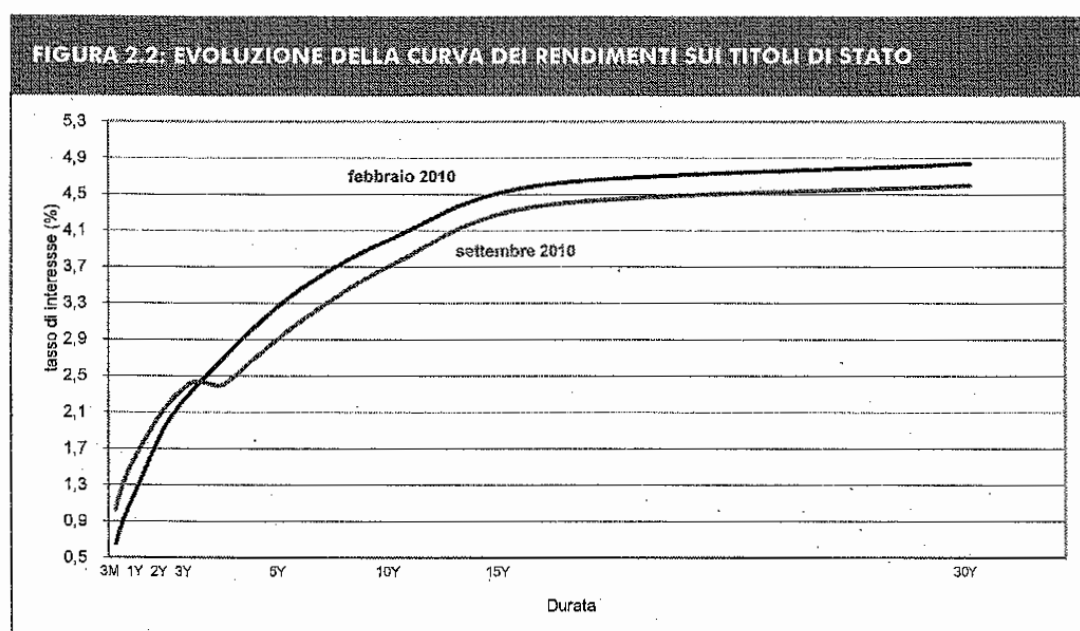
Si è continuato, infatti, a far ricorso al meccanismo di asta con taglio discrezionale del prezzo di aggiudicazione, introdotto a partire dall'ottobre 2008, per i collocamenti dei titoli a medio-lungo termine (BTP e CCT), mentre condizioni di maggiore stabilità sul mercato dei titoli a medio-lungo termine hanno consentito di impiegare solo occasionalmente la facoltà di collocare uno o più titoli non più in corso di emissione (titoli *off-the-run*). Per far fronte alla situazione di significativa turbolenza registratasi in alcune settimane sugli strumenti a breve termine, il Dipartimento del Tesoro ha apportato alcune migliorie al meccanismo d'asta dei BOT dopo che nel febbraio 2009 era stato introdotto il collocamento supplementare riservato ai soli "Specialisti in titoli di Stato" anche per le aste dei BOT annuali.

In coerenza con le emissioni del 2009, nel corso del 2010 i titoli di Stato italiani sono stati collocati con elevato grado di efficienza. In condizioni di incertezza ed instabilità sui mercati, le singole aste sono state coperte senza problemi, con elevati valori dell'indicatore *bid-to-cover*, ossia del rapporto tra domanda e offerta del titolo, a prezzi sostanzialmente in linea con quelli del mercato secondario.

La gestione del rischio di tasso e di rifinanziamento è stata agevolata dalle emissioni di titoli a lungo termine: nei primi otto mesi del 2010 la quota dei titoli collocati con scadenza maggiore o uguale a dieci anni sul totale delle emissioni domestiche è stata pari a circa il 20,1 per cento, rispetto al 19,2 per cento dello scorso anno nello stesso periodo; nel mese di aprile è stato lanciato un nuovo BTPEi indicizzato all'inflazione europea con scadenza 10 anni, mentre a settembre è stato collocato il nuovo BTP nominale a 15 anni.

Inoltre, nel mese di giugno, il Dipartimento del Tesoro ha presentato al mercato un nuovo strumento di debito, i Certificati di Credito del Tesoro indicizzati all'Euribor 6 mesi (CCTeu), titoli nominali a tasso variabile indicizzati che progressivamente andranno

a sostituire gli attuali CCT. La struttura del CCTeu, analoga ai comuni *floaters* emessi nell'area dell'euro, ha cedole semestrali calcolate in base al tasso Euribor 6 mesi e una scadenza finale che, di norma, sarà pari a 7 anni. Il parametro che indicizza tale strumento è uno dei principali indicatori del mercato monetario dell'area dell'euro e gode di ampia diffusione tra gli operatori del comparto obbligazionario europeo. I CCTeu rispondono all'esigenza di garantire una maggiore penetrazione nei portafogli di operatori nazionali ed internazionali, nonché di rafforzare i livelli di efficienza e liquidità del mercato secondario dei *floaters* rispetto ai CCT tradizionali che, seppur non più regolarmente emessi, vedranno garantita la liquidità sul mercato secondario grazie alla disponibilità da parte del Dipartimento del Tesoro di concambiarli con i CCTeu e all'impegno di quotazione e scambio assicurato dagli Specialisti in titoli di Stato.



La spesa per interessi

Conformemente allo scorso anno, la determinazione delle previsioni di spesa per interessi si è basata su un'analisi approfondita dell'evoluzione attesa dei rendimenti sui titoli di Stato italiani.

Come per le precedenti stime, è stato elaborato uno scenario 'sintetico' che tiene conto dei diversi profili assunti dalla curva dei rendimenti a inizio settembre, sia in termini di livello assoluto dei tassi che di pendenza e curvatura della struttura a termine. Rispetto allo scenario utilizzato per la RUEF, quello attuale vede tassi iniziali significativamente più bassi e un'evoluzione in ascesa dei tassi a breve meno accentuata rispetto a quelli a lungo termine. Nel confronto con la RUEF le stime indicano una riduzione particolarmente consistente degli importi di spesa per gli anni 2011 e 2012, spiegabile in larga parte con la riduzione dei tassi, che si manifesta anche in rapporto al PIL, con un calo negli stessi due anni dello 0,2 e dello 0,4 per cento.

Il rapporto Debito/PIL

Per quanto riguarda le stime del rapporto debito/PIL per gli anni 2009-2012, queste sono in linea con le previsioni indicate nella RUEF, sebbene si sia in presenza di un lieve incremento. Il dato relativo al 2009, a seguito di revisioni statistiche, è aumentato dello 0,1 per cento, passando dal 115,8 per cento al 115,9 al per cento.

L'evoluzione del rapporto risente in parte di questa revisione anche per gli anni successivi. In particolare per il 2010 il dato, pari a 118,5 per cento, pur in presenza di un miglioramento delle stime del PIL nominale, oltre che della revisione per il 2009, è influenzato dalle maggiori emissioni necessarie per finanziare il contributo italiano alla Grecia, che di fatto neutralizzano il miglioramento del fabbisogno. Nel 2011 il rapporto debito/PIL si attesta al 119,2 per cento, con mezzo punto percentuale di aumento rispetto alla RUEF, determinato nuovamente dall'impatto dell'aiuto alla Grecia, ma anche dalla revisione al ribasso delle stime del PIL; nel 2012, invece, con un rapporto pari a 117,5 per cento, il miglioramento del fabbisogno prevale sul contributo in senso opposto, mentre il PIL risulta comunque ancora inferiore rispetto alla precedente stima. Il 2013 esprime un valore pari a 115,2 per cento e, analogamente alla RUEF, conferma la tendenza decrescente del rapporto debito/PIL a partire dal 2012.

Nel dettaglio dei sottosettori va infine sottolineato come larga parte della dinamica del debito delle Pubbliche Amministrazioni si deve alle Amministrazioni centrali, a fronte di una sostanziale stabilità del debito delle Amministrazioni locali e degli Enti di Previdenza.

TAVOLA 2.11. DEBITO PUBBLICO - ARTICOLAZIONE PER SOTTO-SETTORI
(valori in milioni e in rapporto al PIL)

	2009	2010	2011	2012	2013
PA (consolidato)	1.763.418	1.842.269	1.909.970	1.956.434	1.993.799
<i>In % del PIL</i>	<i>115,9</i>	<i>118,5</i>	<i>119,2</i>	<i>117,5</i>	<i>115,2</i>
Articolazione per sottosettori (non consolidati e al lordo interessi):					
Amministrazioni Centrali	1.659.122	1.736.871	1.803.837	1.849.691	1.886.522
Amministrazioni Locali	129.968	131.070	131.070	131.070	131.070
Enti di Previdenza e assistenza	13	13	13	13	13

Nota: il dato per il 2009 tiene conto di alcune revisioni statistiche.

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 5 della legge n. 335 del 1995, di seguito si illustra l'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL.

La previsione recepisce le ipotesi di fecondità, mortalità e flusso migratorio sottostanti lo scenario centrale elaborato dall'Istat, con base 2007, che prevedono: i) un aumento della speranza di vita, al 2050, di 6,4 anni per i maschi e di 5,8 anni per le femmine, rispetto ai valori del 2005¹³, ii) un tasso di fecondità che converge gradualmente a 1,58 e iii) un flusso netto di immigrati di poco inferiore alle 200 mila unità l'anno.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, il tasso di crescita reale del PIL si attesta attorno all'1,5 per cento medio annuo, nel periodo 2008-2060, sostanzialmente in linea con la dinamica media della produttività per occupato. Il tasso di occupazione aumenta di oltre 8 punti percentuali, nella fascia di età 15-64 anni, passando dal 58,7 per cento del 2008 al 67,2 per cento del 2060. Per il periodo 2010-2013, le ipotesi di crescita sono coerenti con quelle adottate nel quadro macroeconomico sottostante la Decisione di Finanza Pubblica 2011-2013.

La previsione a normativa vigente, riportata nella figura acclusa, sconta:

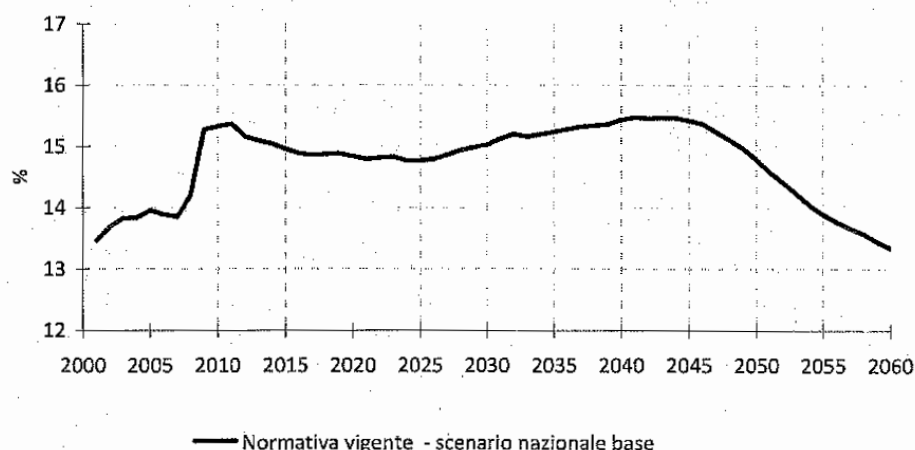
- *gli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione prevista dall'art. 1, co.11 della legge n. 335/95, così come modificato ed integrato dall'art. 1, commi 14 e 15 della legge n. 247/2007;*
- *gli effetti delle misure contenute nel decreto-legge n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, afferenti alla revisione del regime delle decorrenze dei trattamenti relativi al pensionamento di vecchiaia ordinario e al pensionamento anticipato, all'accelerazione dell'elevazione del requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia ordinario per le lavoratrici del pubblico impiego nonché all'attuazione dal 2015 dell'adeguamento dei requisiti anagrafici per il pensionamento all'aumento della speranza di vita.*

Il rapporto fra spesa pensionistica e PIL, dopo la crescita del triennio 2008-2010, derivante esclusivamente dal consistente rallentamento del denominatore del rapporto per effetto della crisi economica, presenta un andamento decrescente, passando dal 15,3 per cento del 2010 al 14,8 per cento nel periodo 2021-2026. Durante tale fase, il processo di elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato (legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007), unitamente agli ulteriori recenti interventi finalizzati all'incremento dell'età di accesso al pensionamento, contrasta i primi effetti espansivi indotti dalla transizione demografica. Nel periodo 2025-2039, il rapporto riprende a crescere per effetto dell'incremento del numero di pensioni e del contestuale decremento del numero di occupati i cui effetti finanziari risultano, in ogni caso, limitati dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento anticipato disposti dalla predetta legge n. 243/2004 nei regimi misto e contributivo, oltre che in quello retributivo, nonché dai sopra citati interventi di revisione del regime delle decorrenze e di adeguamento dei requisiti anagrafici di pensionamento alla speranza di vita. L'incremento del numero delle pensioni è imputabile al progressivo aumento della speranza di vita e al passaggio alla fase di quiescenza delle generazioni del baby boom. La curva raggiunge il valore massimo di circa 15,5 per cento nel 2041,

¹³ Per esigenza di confrontabilità con le previsioni elaborate in ambito europeo (2009 Ageing Report: economic and budgetary projections for the EU-27 Member States, 2008-2060) le previsioni demografiche Istat sono state estese al 2060, prevedendo un ulteriore aumento della speranza di vita di 1 e 0,8 anni, rispettivamente per maschi e femmine, e mantenendo inalterato il tasso di fecondità ed il flusso migratorio netto rispetto ai livelli raggiunti nel 2050.

passa a 14,8 per cento nel 2050 ed, infine, si attesta al 13,4 per cento nel 2060. Il miglioramento del rapporto nella parte finale del periodo di previsione (2040-2060) è dovuto essenzialmente al passaggio dal sistema di calcolo misto a quello contributivo nonché alla progressiva eliminazione per morte delle generazioni del baby boom.

Spesa pubblica per pensioni (in percentuale del PIL)



La descrizione degli andamenti di medio-lungo periodo della spesa per pensioni in rapporto al PIL mostra come il processo di riforma del sistema pensionistico italiano è riuscito in larga parte a compensare i potenziali effetti della transizione demografica sulla spesa pubblica nei prossimi decenni. Infatti, come anche evidenziato in sede internazionale (cfr Rapporto EPC-WGA sulla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche), l'Italia presenta una crescita del rapporto spesa pensionistica/PIL inferiore alla media dei paesi europei, nonostante una dinamica demografica meno favorevole.

Tenuto conto dei recenti interventi adottati in materia pensionistica, i quali hanno contribuito in via ulteriore al miglioramento della sostenibilità di medio-lungo periodo della finanza pubblica favorendo il percorso di rientro dei livelli di debito pubblico, di seguito si rappresenta, in via sintetica, l'assetto normativo vigente.

Pensionamento di vecchiaia ordinario

Il sistema pensionistico italiano fissa il requisito anagrafico per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne lavoratrici nel settore privato¹⁴. Per le lavoratrici del pubblico impiego, il predetto requisito anagrafico è stato incrementato dai 60 anni nel 2009 a 61 anni nel biennio 2010-2011, per essere ulteriormente elevato a 65 anni dal 1° gennaio 2012. Ciò consente, a partire dal 2012, la piena equiparazione dei requisiti di accesso al pensionamento fra uomini e donne nel pubblico impiego (65 anni). Tale intervento è stato adottato al fine di dare attuazione alla sentenza della corte di giustizia delle Comunità europee del 13 novembre 2008, che ha imposto l'eliminazione di ogni differenza di genere nei requisiti di accesso al pensionamento del settore pubblico. In ogni caso una volta maturato il requisito per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario, l'effettiva decorrenza

¹⁴ In ogni caso, è prevista un'anzianità contributiva minima.

della pensione (e, quindi, l'età effettiva di accesso al pensionamento) è ulteriormente posticipata di 12 mesi i per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi¹⁵.

Pensionamento anticipato

L'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle indicate al punto precedente. (c.d. pensionamento anticipato) è consentito nei seguenti casi:

- se in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 40 anni (in questo caso si prescinde dall'età anagrafica);
- se in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 35 anni¹⁶ ed un'età gradualmente crescente dai 60 anni del 2010 ai 62 anni a partire dal 2013 per i lavoratori dipendenti e dai 61 anni del 2010 ai 63 anni a partire dal 2013 per i lavoratori autonomi. Il requisito anagrafico è ridotto di 1 anno rispetto a quello indicato, solo se in possesso di un'anzianità contributiva minima di almeno 36 anni.

In ogni caso, una volta maturato il requisito per l'accesso al pensionamento anticipato (anche con anzianità contributiva di almeno 40 anni), l'effettiva decorrenza della pensione (e, quindi, l'età effettiva di accesso al pensionamento) è ulteriormente posticipata di 12 mesi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi¹⁷.

Adeguamento dei requisiti anagrafici all'aumento della speranza di vita

Dal 2015 i requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale vengono adeguati ogni tre anni alla variazione della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni accertata dall'Istat in riferimento al triennio precedente. La disposizione prevede espressamente che la procedura di adeguamento a cadenza triennale dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi di speranza di vita rientri pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente certezza del rispetto delle scadenze fissate e dell'applicazione degli stessi adeguamenti. Ciò in linea con la procedura già prevista per l'aggiornamento del coefficiente di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge n. 335/1995. Al fine di uniformare la periodicità temporale dell'adeguamento dei requisiti anagrafici a quella prevista per l'aggiornamento del coefficiente di trasformazione, il secondo adeguamento è effettuato, derogando alla periodicità triennale, con decorrenza 1° gennaio 2019. Sulla base dello scenario demografico centrale dell'Istat, l'incremento dei requisiti dal 1° gennaio 2015 è stimato pari a 3 mesi, in quanto assorbente l'incremento della speranza di vita registrato nel triennio precedente risultante superiore (4 mesi)¹⁸; i successivi adeguamenti triennali dal 2019 sono stimati pari a 4 mesi fino a circa il 2030 e attorno ai 3 mesi fino al 2050 circa. Ciò comporta un adeguamento cumulato, al 2050, pari a circa 3,5 anni. In ogni caso, gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo.

¹⁵ Pertanto l'età minima alla quale decorre la pensione è 66 anni per i lavoratori dipendenti e le lavoratrici del settore pubblico, 61 anni per le lavoratrici dipendenti del settore privato, 61,5 anni per le lavoratrici autonome e 66,5 anni per i lavoratori autonomi.

¹⁶ Questa seconda possibilità per le donne lavoratrici del settore privato è di fatto assorbita dal permanere della possibilità di accesso al pensionamento a 60 anni (poi adeguato dal 2015 agli incrementi della speranza di vita) anche con anzianità contributive inferiori a 35 anni.

¹⁷ Ad esempio, dal 2013, l'età minima alla quale decorre la pensione con 35 anni di contributi è 63 anni per i lavoratori dipendenti e 64,5 anni per i lavoratori autonomi.

¹⁸ Con riferimento al solo adeguamento del 2015, è previsto che l'incremento dei requisiti anagrafici non possa comunque superare i tre mesi.

Effetti dei recenti interventi (decreto-legge n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010)

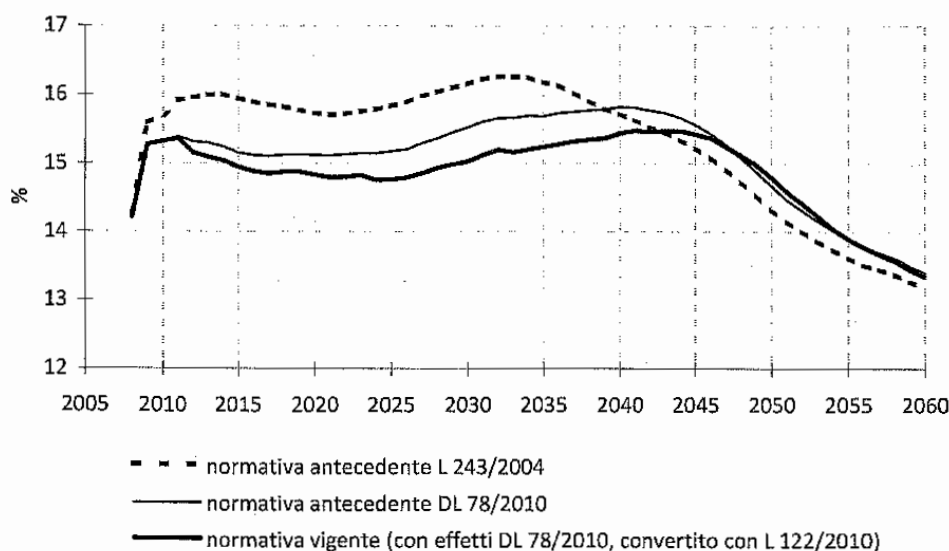
Sia la revisione del regime delle decorrenze per il pensionamento ordinario di vecchiaia e anticipato sia l'attuazione dell'adeguamento dei requisiti anagrafici all'aumento della speranza di vita comportano effetti strutturali. L'intervento di revisione del regime delle decorrenze produce una riduzione di circa 0,2 punti percentuali dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL dal 2013 fino a oltre il 2030, per poi attestarsi a 0,1 punti percentuali fino al 2040. Per effetto dell'attuazione dell'adeguamento dei requisiti all'incremento della speranza di vita si stima un'ulteriore riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL di circa 0,1 punti percentuali attorno al 2020, crescente fino a 0,3 punti percentuali nel decennio 2030-2040, per poi decrescere a 0,1 punti percentuali nel 2045 e sostanzialmente annullarsi successivamente. Il combinato dei due interventi comporta complessivamente una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL di circa 0,2 punti percentuali nel 2015, crescente fino a 0,5 punti percentuali nel 2030, per poi scendere attorno a 0,4 punti percentuali nel 2040, 0,1 punti percentuali nel 2045 ed annullarsi sostanzialmente negli anni successivi.

Adeguamento delle prestazioni all'incremento della speranza di vita e adeguatezza delle prestazioni

L'adeguamento agli incrementi di speranza di vita dei requisiti anagrafici costituisce un ulteriore potenziamento degli strumenti endogeni già presenti nel sistema pensionistico per contrastare gli effetti finanziari della transizione demografica, tra i quali, in relazione alle regole che disciplinano il calcolo del trattamento pensionistico nel sistema contributivo e misto, vi è sicuramente l'aggiornamento triennale del coefficiente di trasformazione. Oltre agli effetti finanziari di risparmio, l'adeguamento dei requisiti anagrafici alla speranza di vita comporta anche un miglioramento del livello delle prestazioni liquidate con il sistema di calcolo contributivo rispetto alla normativa previgente.

In sintesi, considerando complessivamente i recenti interventi di riforma in materia di requisiti di accesso al pensionamento che iniziano a manifestare i relativi effetti dal 2008/2009 e, pertanto, aggiornando la rappresentazione riportata nell'ultimo Aggiornamento del Programma di stabilità, di seguito si evidenzia l'andamento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL a normativa vigente, a normativa antecedente il decreto-legge n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2010, e a normativa antecedente la legge n. 243/2004. Complessivamente gli interventi adottati hanno comportato una significativa riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL che raggiunge in media 1 punto percentuale annuo nell'intero periodo 2015-2035. In termini cumulati al 2050, i predetti complessivi interventi danno luogo ad una riduzione di circa 26 punti percentuali di cui quasi la metà da ascrivere alla legge n. 122/2010.

Spesa pubblica per pensioni in percentuale del PIL sotto differenti ipotesi normative



2.4 IL NUOVO PIANO NAZIONALE DI RIFORMA

Nello spirito della nuova Strategia Europa 2020 (EU2020), la Commissione Europea ha istituito un coordinamento strategico dei diversi momenti di definizione programmatica per i Paesi Membri organizzando il cosiddetto ‘Semestre Europeo’. Secondo il nuovo modello europeo, la pianificazione strategica nazionale avrà inizio a metà o al più tardi alla fine di Aprile di ogni anno con la presentazione simultanea del Piano Nazionale di Riforma (PNR) e del Programma di Stabilità (PS). La contestualità dei due documenti permetterà di agevolare la definizione e la valutazione, sia nazionale sia comunitaria, delle iniziative di riforma funzionali al raggiungimento degli obiettivi europei stabiliti nella Strategia EU2020. Il nuovo PNR avrà un ruolo importante sia per la sintesi della sorveglianza macroeconomica nazionale sia per il monitoraggio dell’attuazione delle riforme strutturali (coordinamento tematico). Rimane invece oggetto del PS la sorveglianza fiscale. La nuova versione del PNR sarà schematica e organizzata in tre parti. La prima dovrà contenere una sintesi del quadro macroeconomico definito nel PS; la seconda parte dovrà focalizzarsi sugli squilibri macroeconomici nazionali, sugli elementi di vulnerabilità nazionale e sugli aspetti macroeconomici della competitività. La parte finale, di maggior dettaglio analitico, conterrà le iniziative strategiche di riforma finalizzate al raggiungimento dei singoli obiettivi nazionali di crescita produttiva e occupazionale. In particolare la terza parte ‘tematica’ del documento dovrà contenere analiticamente i dettagli delle misure di riforma attuate suddivise per obiettivi nazionali, con l’indicazione delle risorse finanziarie, della tempistica di attuazione e degli obiettivi intermedi previsti per l’azione proposta. Ogni anno il documento, che è previsto avere un orizzonte temporale almeno triennale, dovrà riportare, oltre alle nuove iniziative di riforma presentate, il monitoraggio e lo stato di avanzamento delle iniziative descritte nel precedente documento.

Il Consiglio Europeo dello scorso marzo ha definito i cinque obiettivi che guideranno la Strategia EU2020 per la crescita e l'occupazione. Tali obiettivi riguarderanno l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione, l'energia e la povertà. Per ognuno di questi obiettivi, sarà individuato un obiettivo europeo e conseguenti obiettivi nazionali coerenti con i relativi livelli di partenza. Ogni Stato membro dovrà indicare i livelli che prevede di raggiungere al 2020. Per definire gli obiettivi relativi all'Italia, la Presidenza del Consiglio attraverso il Dipartimento delle Politiche Comunitarie ha avviato un coordinamento tra tutte le amministrazioni interessate.

Al fine di agevolare l'introduzione della nuova procedura europea, è stata prevista una fase transitoria per il 2010: solo per tale anno il PNR sarà presentato alla Commissione in versione preliminare entro il 12 novembre. La versione finale verrà inviata alla Commissione entro aprile 2011.